

# Analisi di contesto e SWOT

ALLEGATO 1 AL COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE DELLA  
REGIONE MARCHE 2023-2027

## Sommario

1. Analisi di contesto e analisi SWOT .....	3
Obiettivo generale 1 .....	3
“Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare” .....	3
OS 1: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l’Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell’Unione.....	3
OS 2: Migliorare l’orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione.....	6
OS 3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.....	9
Obiettivo generale 2.....	13
“Sostenere e rafforzare la tutela dell’ambiente, compresa la biodiversità, e l’azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell’Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell’accordo di Parigi” .....	13
OS4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all’adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l’energia sostenibile .....	13
OS5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un’efficiente gestione delle risorse naturali, come l’acqua, il suolo e l’aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche ....	16
OS 6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi .....	20
Obiettivo generale 3.....	23
“Rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali” .....	23
OS 7: Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali.....	23
OS 8: Promuovere l’occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all’agricoltura, l’inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.....	26
OS 9: Migliorare la risposta dell’agricoltura dell’Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche.....	28
Obiettivo trasversale .....	32
“AKIS - Agricultural Knowledge and Innovation System” .....	32
Le esigenze .....	34
OS 1: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l’Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell’Unione .....	34
OS 2: Migliorare l’orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione .....	35

OS 3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore .....	35
OS 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile.....	36
OS 5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche .....	37
OS 6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.....	37
OS 7: Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali .....	38
OS 8: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile .....	38
OS 9: Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche.....	39
Obiettivo trasversale .....	41
"AKIS - Agricultural Knowledge and Innovation System" .....	41

## 1. Analisi di contesto e analisi SWOT

Le analisi riportate dei paragrafi che seguono, integrano quelle sviluppate nei Policy Brief nazionali con alcuni elementi conoscitivi peculiari del contesto rurale e agroalimentare della regione Marche. Si tratta di integrazioni focalizzate sugli aspetti connessi al perseguimento dei singoli Obiettivi specifici della PAC 23-27 che motivano le scelte strategiche regionali descritte nelle parti successive del documento.

Le analisi non riportano le considerazioni già condivise durante la costruzione del Piano strategico nazionale (PSP) e considerate valide anche per le scelte regionali, ma vengono approfonditi solo alcuni elementi che fanno meglio comprendere il contesto regionale e le esigenze che richiedono un intervento pubblico specifico per risolvere e/o mitigare le situazioni di svantaggio.

Al termine di ogni analisi è stato riportato l'elenco dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce (SWOT analysis) individuato nel PSP, evidenziando quegli aspetti che maggiormente caratterizzano la situazione regionale, generando quindi le esigenze prioritarie per la definizione delle strategie di intervento. Questa valutazione è stata effettuata sulla base delle analisi territoriali sviluppate nei Policy brief, delle analisi integrative del contesto regionale, e di altre eventuali fonti citate nei riferimenti.

### Obiettivo generale 1

*“Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare”*

L'OG1 mira a promuovere un settore agricolo capace di cogliere gli sviluppi tecnologici e di affrontare adeguatamente le questioni sociali ed ambientali che lo caratterizzano. Per queste finalità sono tre gli obiettivi specifici da perseguire:

1. sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione (OS1);
2. migliorare l'orientamento al mercato e per aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, comprendendo una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione (OS2);
3. migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore (OS3).

Le analisi sviluppate entrano nel merito di questi tre obiettivi specifici evidenziando alcuni aspetti particolarmente rilevanti e peculiari del territorio regionale. In particolare, sono stati valutati gli andamenti macroeconomici della produzione, degli investimenti e dei consumi, e quelli strutturali in termini di imprese e relative attività.

OS 1: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione

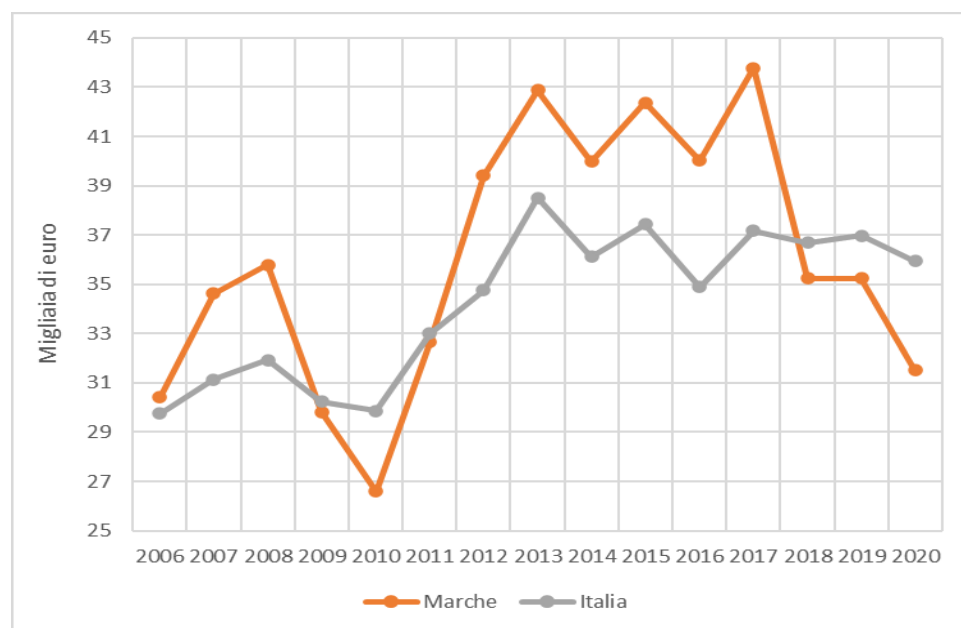
Fino al 2019 il PIL regionale è cresciuto con tassi annui attorno al 2% raggiungendo i 42,6 miliardi di euro per poi flettere nettamente del 7,5% nel 2020 a causa della crisi economica innescata dalla pandemia. La dinamica regionale non si discosta quella nazionale. Il PIL pro-capite regionale è sceso nel 2020 a 26 mila euro circa (-9% rispetto al 2019) restando significativamente al di sotto della media nazionale pari a quasi 28 mila euro. Questo è un segnale di debolezza del sistema socioeconomico regionale aggravato anche dalla successione di alcuni eventi sfavorevoli accaduti negli ultimi anni (terremoto e pandemia).

Anche l'occupazione ha risentito di questa contrazione dell'economia nel 2020, con un calo del 2,5% a livello regionale, di poco superiore a quello nazionale (-2,1%). L'occupazione agricola regionale è invece in controtendenza passando dalle 16 mila unità del 2017 alle oltre 20 mila del 2020.

Nel 2020 il contributo del settore primario al valore aggiunto (VA) regionale è stato pari a 643 milioni di euro pari all'1,8% del totale, incidenza in leggero calo negli ultimi anni, dopo aver toccato il 2,1% nel 2015. L'agricoltura costituisce il 90% del valore aggiunto del settore primario. La quota di VA delle Industrie alimentari è invece in graduale aumento, raggiungendo l'1,6% del totale nel 2019 (621 milioni di euro).

Il valore aggiunto per occupato nel 2020 è del 13% al di sotto della media nazionale nel comparto primario mentre nel settore agro-forestale lo scostamento negativo, nel 2019, è del 3% circa. L'andamento temporale del valore aggiunto per occupato nelle Marche evidenzia una dinamica molto più accentuata rispetto alle variazioni nazionali, segno di una maggiore volatilità delle componenti economiche (ricavi e costi).

Figura 1.1 – Valore aggiunto per occupato in agricoltura – confronto Marche e Italia



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati ISTAT

Le aziende agricole regionali rilevate nell'ultimo Censimento del 2020 sono circa 34 mila in diminuzione di quasi il 25% rispetto la precedente indagine del 2010 (Italia -30%). La SAU è di 450 mila ettari circa in leggera contrazione rispetto al 2010 (-3%) di poco superiore alla variazione media nazionale (-2,5%). Continua quindi la contrazione numerica della base produttiva dell'agricoltura regionale che sta producendo una crescita delle dimensioni medie aziendali passate dai 10,5 ettari del 2010 ai 13,5 del 2020. Si tratta comunque di una dimensione media che segnala la presenza di un numero ancora elevato di aziende al di sotto della soglia di sostenibilità economica e più vulnerabili alla fluttuazione dei prezzi e alla variabilità climatica.

In effetti le aziende con meno di 30 ettari costituiscono ancora oltre il 90% delle unità produttive totali sebbene la maggiore riduzione numerica dal 2010 abbia riguardato proprio questa classe dimensionale, contrazione che risulta più marcata con il diminuire delle superfici fino al -49% delle unità con meno di 1 ettaro. Aumentano invece le aziende più strutturate fino al +24% di quelle superiori a 100 ettari ma sono relativamente poche rispetto al totale (7%). Anche le aziende senza SAU aumentano significativamente passando da 99 a 382 unità.

Continua quindi il processo di ristrutturazione del settore con la cessazione delle aziende più piccole e il consolidamento di quelle che hanno una superficie sufficientemente ampia da consentire la sostenibilità economica delle attività, ma, dato il loro esiguo numero, non incidono significativamente sulle dimensioni economiche medie aziendali regionali.

In sintesi, l'agricoltura regionale mostra diversi elementi di criticità per la presenza di molte aziende di piccole dimensioni e per la spiccata specializzazione cerealicola che espone i

produttori alla fluttuazione dei prezzi di mercato delle materie prime e dei prodotti. Questa situazione è aggravata da un generale indebolimento dell'economia regionale in seguito alla crisi pandemica e, in precedenza, al terremoto che ha colpito un'ampia porzione del territorio regionale.

**Riferimenti:**

- ISTAT (2021), Conti territoriali
- ISTAT (2022), Censimento generale dell'agricoltura 2020
- RRN (2020), Policy brief OG1 - Le caratteristiche strutturali del settore agricolo, agroalimentare e forestale
- RRN (2020), Policy brief 1 - Garantire un giusto reddito

*SWOT OS1 - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale*

Punto	Descrizione
F1.1	RESILIENZA ECONOMICA DEL COMPARTO AGROALIMENTARE RISPETTO AGLI ALTRI SETTORI PRODUTTIVI
F1.2	PRESENZA DI PRODUZIONI AGRICOLE E FORESTALI AD ALTO VALORE AGGIUNTO ED ELEVATE SPECIALIZZAZIONI TERRITORIALI
F1.3	<b>FATTORI DI PRODUZIONE DI ELEVATA QUALITA' E SALUBRITÀ, GRAZIE ANCHE ALLA DIFFUSIONE DI METODI DI PRODUZIONI A BASSO IMPATTO AMBIENTALE</b>
F1.4	FORTE CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE E FORESTALI E LEGAME CULTURALE CON IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO
D1.1	<b>REDDITO AGRICOLO INFERIORE RISPETTO AD ALTRI SETTORI ECONOMICI</b>
D1.2	<b>STRUTTURE AGRICOLE PIU' PICCOLE, MINORE CRESCITA DELLA PRODUTTIVITA' E REDDITO AGRICOLO INFERIORE ALLA MEDIA UE, DIFFERENZIATO A LIVELLO TERRITORIALE, SETTORIALE E TRA AZIENDE DI DIMENSIONI DIVERSE</b>
D1.3	<b>DEBOLEZZA ECONOMICA DELLE AZIENDE IN ALCUNE AREE DEL TERRITORIO E DI ALCUNI SETTORI PRODUTTIVI (PER ES. AREE SVANTAGGIATE DI MONTAGNA E CON ALTRI SVANTAGGI, ...)</b>
D1.4	SCARSA CONOSCENZA E LIMITATO RICORSO AGLI STRUMENTI DI GESTIONE DEL RISCHIO CON DIFFERENZE TERRITORIALI E SETTORIALI
D1.5	<b>CARATTERISTICHE OROGRAFICHE DI PARTE DEL TERRITORIO (COLLINA, MONTAGNA) CHE RIDUCONO LA REDDITIVITA' AGRICOLA E FORESTALE E DETERMINANO L'ABBANDONO DELLE AREE SVANTAGGIATE</b>
D1.6	RIGIDITA' DEL MERCATO FONDARIO
O1.1	<b>SEGMENTAZIONE E QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA IN RISPOSTA AI BISOGNI EMERGENTI DEI CONSUMATORI E DELLE COLLETTIVITÀ</b>
O1.2	<b>EVOLUZIONE DELLE POLITICHE E AZIONI COMUNITARIE IN MATERIA DI SUPPORTO CONTRO LE FLUTTAZIONI DEI REDDITI</b>
O1.3	AVVIAMENTO E DIFFUSIONE DEI NUOVI STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO (FONDI DI MUTUALIZZAZIONE E IST)
M1.1	<b>CRESCENTE RISCHIO CLIMATICO E METEOROLOGICO E INSORGENZA DI PROBLEMI SANITARI COME FITOPATIE ED EPIZOOZIE</b>
M1.2	<b>FLUTTUAZIONE DEI PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI, DELLE MATERIE PRIME ENERGETICHE E DEGLI ALTRI FATTORI PRODUTTIVI, CON INSTABILITA' DELLE RAGIONI DI SCAMBIO</b>
M1.3	<b>DIFFICOLTÀ DELL'ECONOMIA E PERDURARE DEGLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA</b>
M1.4	RIDUZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE E DEI SISTEMI DI SOSTEGNO
M1.5	<b>MARGINALIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA NELL'ECONOMIA E AUMENTO DI INFRASTRUTTURAZIONE/ URBANIZZAZIONE, COMPETIZIONE NELL'USO DEL SUOLO</b>
M1.6	ATTIVITA' SPECULATIVE SULLE MATERIE PRIME AGRICOLE E FORESTALI CON EFFETTO SULLE FLUTTUAZIONE DEI PREZZI
M1.7	<b>EFFETTI NEGATIVI SUL SISTEMA ECONOMICO DOVUTI AD EMERGENZE SANITARIE (ES. CORONA-VIRUS, SHOCK SANITARI)</b>

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

OS 2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

La capacità competitiva di un settore non dipende solo da fattori congiunturali, come i costi, i prezzi e quindi i redditi, ma è anche il risultato di azioni sistemiche che hanno una ricaduta nel medio-lungo periodo. Per questo motivo vengono analizzati di seguito gli investimenti ed il credito.

Gli investimenti fissi lordi totali nelle Marche sono stati pari a quasi 7 miliardi di euro nel 2019, ultimo anno di disponibilità del dato della Contabilità nazionale ISTAT. L'andamento risulta in costante crescita dal 2015, anno in cui si è registrato il valore più basso della serie storica dal 2000. La quota degli investimenti sul valore aggiunto totale regionale è di circa il 18% contro il 20% della media nazionale.

Gli investimenti nel settore primario regionale sono stati pari a 240 milioni di euro, anch'essi in crescita rispetto al 2014 (132 M€) seppure con un andamento altalenante. La quota sul VA regionale è del 34,5% superiore al 30% della media nazionale.

La dinamica degli investimenti nel settore agricolo segue l'andamento del settore primario con una crescita consistente dal 2014, da 118 a 221 M€, ma in forte calo nell'ultimo anno disponibile (-17%). Questa contrazione è in controtendenza con la variazione nazionale del 3%.

Anche il valore degli investimenti regionali delle Industrie alimentari si riduce del 20% negli ultimi due anni passando da 131 a 105 M€. In questo caso la variazione è stata inferiore a quella nazionale (-9,5%).

In sintesi, gli investimenti fissi nel settore agroalimentare regionale mostrano un andamento variabile seppure tendenzialmente in crescita nel medio periodo. Tale variabilità non è riscontrabile a livello nazionale, segnale di una maggiore incertezza dello scenario economico regionale.

Il volume del credito di breve termine concesso nel settore primario regionale è stato di poco inferiore al miliardo di euro nel 2021, in costante diminuzione nell'ultimo decennio mentre a livello nazionale i livelli si sono stabilizzati nell'ultimo triennio. Il credito nel settore primario regionale incide per il 5% circa su quello concesso all'intera economia, quota analoga alla media nazionale.

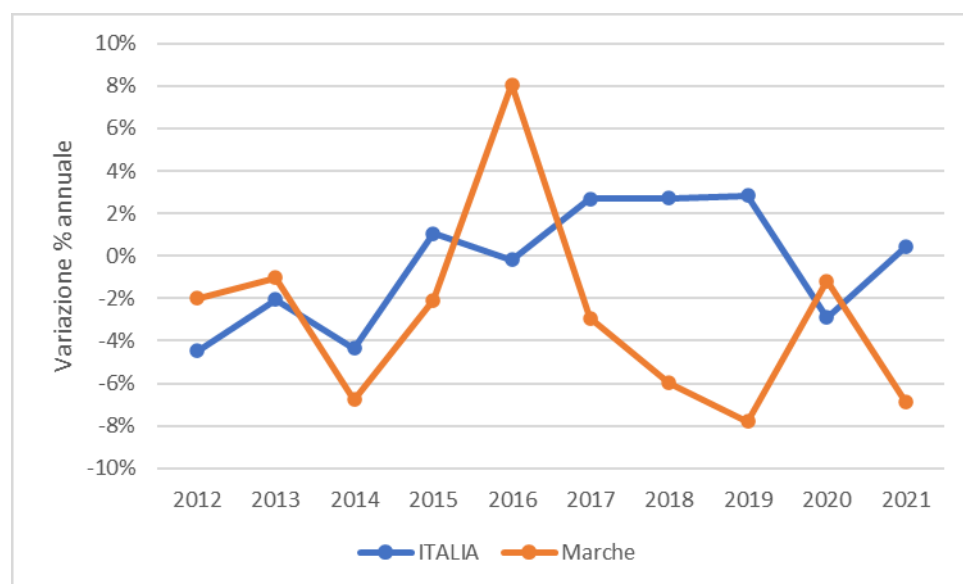
Il credito di breve termine concesso al settore delle Industrie alimentari regionali ha raggiunto 617 M€ nel 2021, in ripresa rispetto al 2018 (509 M€) e con una dinamica allineata al valore nazionale seppure con variazioni più accentuate. Nel 2021 l'incidenza del credito concesso alle Industrie alimentari regionali sul credito totale è stata del 3,6% contro il 4,3% della media nazionale.

Dai dati sul credito di breve termine emerge un certo sottodimensionamento dei volumi destinati alle Industrie alimentari e una contrazione per il settore primario più accentuata rispetto alla dinamica nazionale.

Per quanto riguarda il credito di medio e lungo termine concesso per l'acquisto di beni durevoli (macchine e immobili rurali), l'andamento regionale evidenzia una ripresa dal 2017 per i primi, da 87 a 104 M€, viceversa un calo dal 2016 per i secondi, da 113 a 88 M€. Per gli immobili rurali, la dinamica è in controtendenza rispetto alla crescita nazionale rilevata nello stesso periodo.

In un contesto di generale contrazione del credito oltre il breve anche a livello nazionale, la situazione regionale appare più critica per quanto riguarda i volumi destinati all'acquisto degli immobili rurali, e questo è un ulteriore segnale di incertezza dello scenario economico da parte degli investitori e di scarsa attrattività del settore anche a causa della modesta redditività delle attività agricole.

Figura 1.2 – Andamento credito agricolo oltre b.t. destinati a immobili rurali – confronto Marche e Italia



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati ISMEA

I consumi di prodotti alimentari e bevande nelle Marche nel 2021 incidono per il 21% sulla spesa mensile media delle famiglie (Italia 19%) in significativo calo (-12%) rispetto all'anno precedente ed in controtendenza rispetto alla sostanziale stabilità dei consumi nazionali.

La domanda interna alla regione di prodotti alimentari si contrae passando dai 516 euro mensili a famiglia del 2020 ai 454 euro del 2021 evidenziando una riduzione della spesa per il cibo mentre i consumi regionali nel complesso aumentano di quasi il 5%.

I consumi alimentari dei marchigiani risultano quindi in diminuzione ma in un territorio circoscritto come quello regionale, con una popolazione che non supera il milione e mezzo di abitanti, non può essere la domanda interna a sostenere l'offerta che si rivolge quindi prevalentemente al commercio nazionale ed estero. Non sono disponibili statistiche sul commercio agroalimentare interregionale mentre l'ISTAT rileva i flussi di import-export internazionali.

Il saldo commerciale con l'estero dell'agroalimentare regionale negli ultimi anni è negativo con una prevalenza delle importazioni (573 M€ nel 2021) rispetto alle esportazioni (391 M€). Solo i prodotti ittici presentano un saldo positivo pari a 17 M€. Il disavanzo commerciale agroalimentare è una situazione che riguarda l'intero comparto nazionale ma nelle Marche, in termini relativi, il saldo netto incide per il 19% sul totale delle importazioni ed esportazioni contro il 5% della media nazionale. Questo divario è ulteriormente aumentato nell'ultimo triennio.

Le esportazioni dei prodotti agricoli e zootecnici regionali si sono stabilizzate attorno ai 60 M€ mentre le importazioni hanno raggiunto i 123 M€ nel 2021 con una variazione del 24% rispetto l'anno precedente. I flussi import-export delle Industrie alimentari sono aumentati nell'ultimo anno con una crescita del 22% delle importazioni e del 14% delle esportazioni per cui il saldo negativo è nettamente aumentato del 45% toccando i 137 M€ nel 2021. Il confronto con la dinamica nazionale evidenzia un debole recupero delle esportazioni regionali nell'ultimo anno specie per quanto riguarda le produzioni agricole (0,2% contro il 12,3% nazionale).

Scendendo nel dettaglio delle produzioni agricole e zootecniche, i saldi commerciali positivi riguardano le colture non permanenti e le piante vive mentre i prodotti delle colture permanenti e il commercio di animali e di prodotti zootecnici hanno un saldo negativo ed in crescita.

Sul fronte invece delle Industrie alimentari, saldi positivi, anche se modesti, si rilevano per gli oli e grassi di origine vegetale e animale, e per le granaglie e i prodotti amidacei. Ampio e crescente il deficit dei prodotti lattiero-caseari e di carne e derivati.



In sintesi, la bilancia commerciale dell'agroalimentare regionale è deficitaria e tendenzialmente il divario tra importazioni ed esportazioni è in ulteriore espansione. Nel 2021 c'è stata una ripresa delle esportazioni ma non sufficiente a compensare il concomitante aumento delle importazioni. Da evidenziare in particolare l'andamento delle esportazioni dei prodotti lattiero-caseari, l'unico con segno negativo.

Nel complesso il comparto agro-alimentare regionale mostra segni di recupero ma restano diverse criticità ed elementi di debolezza sia per quanto riguarda la propensione agli investimenti, sia sul piano dei consumi e dei flussi commerciali. La contrazione dei consumi interni e la variabilità dei flussi commerciali evidenziano una situazione economica incerta che ostacola una visione strategica nelle scelte imprenditoriali più orientate ad affrontare le situazioni congiunturali.

**Riferimenti:**

- ISMEA (2022), Osservatorio RRN, Indicatori di competitività
- ISTAT (2021), Principali aggregati territoriali di Contabilità Nazionale
- ISTAT (2021), Commercio estero (portale COEWEB)
- RRN (2020), Policy brief 2 - Aumentare la competitività

*SWOT OS2 - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale*

Punto	Descrizione
F2.1	PRESENZA DI TIPOLOGIE DI IMPRESE AGRICOLE E FORESTALI COMPETITIVE CON ELEVATA REDDITIVITÀ
F2.2	PROPENSIONE ALLA DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA DELLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI
F2.3	PRESENZA DI SISTEMI AZIENDALI LOCALI E SETTORIALI CON MARCATA TIPICITÀ, QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ E BUON LIVELLO TECNOLOGICO E DI SPECIALIZZAZIONE
F2.4	MIGLIORAMENTO DEL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ITALIANI SUI MERCATI INTERNAZIONALI E REPUTAZIONE POSITIVA DEL MADE IN ITALY SIA IN AMBITO ALIMENTARE CHE FORESTALE
F2.5	CRESCITA DELL'EXPORT, IN PARTICOLARE DI ALCUNI SETTORI (PRODOTTI TRASFORMATI INCLUSO VINO, SOPRATTUTTO SPUMANTI E PREPARAZIONI ALIMENTARI)
D2.1	RIDUZIONE DELLA PRODUTTIVITA' NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE CHE LIMITA LO SVILUPPO DEI SETTORI
D2.2	INSTABILITA' DELL'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI E INSUFFICIENTE LIVELLO DI AMMODERNAMENTO E DI INVESTIMENTI INNOVATIVI IN AGRICOLTURA, SELVICOLTURA E NELLA TRASFORMAZIONE
D2.3	PROBLEMI DI LIQUIDITÀ OPERATIVA E BASSO ACCESSO AL CREDITO PER INVESTIMENTI
D2.4	SCARSA CONOSCENZA E LIMITATO RICORSO AGLI STRUMENTI FINANZIARI
D2.5	RIDOTTE DIMENSIONI AZIENDALI E BASSA COMPETITIVITÀ PER ALCUNI SETTORI E IMPRESE, COMPRESO IL SETTORE FORESTALE
D2.6	BASSA PROPENSIONE DI ALCUNI SETTORI E DELLE IMPRESE PIU' PICCOLE AD ESPORTARE, CON SCARSA PROPENSIONE ALL'AGGREGAZIONE, E INSUFFICIENTE DIVERSIFICAZIONE DEI MERCATI DI SBocco
D2.7	DIFFICOLTA' AD ASSICURARE CONTINUITA' NEI VOLUMI E NELLA QUALITA' DELL'OFFERTA PER ALCUNE FILIERE
D2.8	INDEBOLIMENTO DELLA FASE DI TRASFORMAZIONE DELLA FILIERA LEGNO
D2.9	INADEGUATE INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ, IN PARTICOLARE SECONDARIA, CON CONSEGUENTI PROBLEMI DI ACCESSO ALLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI
D2.10	SCARSA PROPENSIONE ALL'INTRODUZIONE DELLE INNOVAZIONI, IN PARTICOLARE PER LE AZIENDE MARGINALI, QUELLE CONDOTTE DA IMPRENDITORI ANZIANI, QUELLE MENO PROFESSIONALIZZATE E QUELLE DI LIMITATE DIMENSIONI
O2.1	OPPORTUNITA' DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI NEI PAESI EMERGENTI (DOMANDA MONDIALE PIU' ORIENTATA VERSO PRODOTTI TIPICI DEL MADE IN ITALY)
O2.2	NUOVI POSSIBILI CANALI DI VENDITA E CRESCENTE ATTENZIONE DEI CONSUMATORI PER PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI DI QUALITÀ E TRACCIATI, O CON CERTIFICAZIONI AMBIENTALI
O2.3	SVILUPPO TECNOLOGICO VERSO PROCESSI AGRICOLI E FORESTALI ECO-COMPATIBILI E MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE E DEL BENESSERE ANIMALE
O2.4	DISPONIBILITA' DI INNOVAZIONI (PROCESSO, GESTIONE, PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI, MARCHI, COMMERCIALIZZAZIONE, NUOVE TECNOLOGIE, BIOECONOMIA ED ECONOMIA CIRCOLARE, ...)
M2.1	CONTESTO ITALIANO DI BASSA CRESCITA ECONOMICA
M2.2	RESTRIZIONI AL CREDITO BANCARIO E AUMENTO DELLE DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE AGRICOLE E FORESTALI

M2.3	AUMENTO DELLA CONCORRENZA GLOBALE E DI PRATICHE DI PROTEZIONISMO
M2.4	AUMENTO DEI RISCHI DI MERCATO, SHOCK ECONOMICI ED EVENTI CLIMATICI ESTREMI
M2.5	INCERTEZZE GEOPOLITICHE, ISTITUZIONI GLOBALI DEBOLI E POCO COORDINATE

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

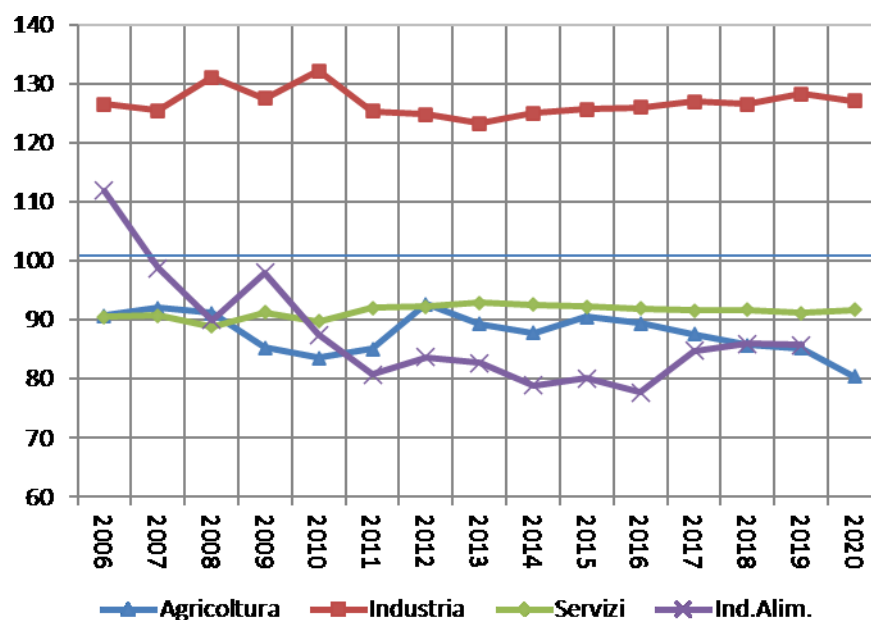
### OS 3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore

Notoriamente la formazione del valore lungo la filiera agroalimentare tende ad accentrarsi delle fasi a valle più vicine ai consumatori finali. La tendenziale concentrazione dell'offerta che ha accompagnato lo sviluppo agroindustriale ed in particolare la diffusione della GDO, ha ulteriormente accentuato lo squilibrio della catena del valore a svantaggio dei produttori agricoli. L'indicatore economico che può fornire informazioni in tal senso è quello del Valore Aggiunto ovvero la quota di ricavo lordo derivante dalla vendita della produzione al netto dei costi variabili (consumi intermedi). L'andamento del valore aggiunto settoriale segnala non solo la dimensione economica ma anche lo stato di salute dello specifico ambito produttivo.

Per valutare la dimensione economica dell'intero comparto agroalimentare regionale occorre riferirsi al Valore aggiunto del 2019, ultimo anno di disponibilità dei dati di Contabilità nazionale diffusi da Istat. Il valore aggiunto totale è pari a 1,3 miliardi di euro divisi quasi equamente tra settore agricolo (53%) e Industrie alimentari (47%). Contrapposta è la dinamica annuale che vede un leggero calo del -1% dell'agricoltura e un incremento del 2,5% del valore aggiunto delle industrie alimentari. Ampliando l'orizzonte temporale agli anni precedenti si nota una alternanza delle variazioni in agricoltura a causa della stagionalità delle produzioni mentre le Industrie alimentari risultano in costante crescita dal 2016.

Il confronto tra dati regionali e nazionali evidenzia la lenta ma costante perdita di peso economico del settore primario il cui valore aggiunto è del 20% più basso della media nazionale (era del 12% superiore nel 2006). Anche la quota delle Industrie alimentari risulta al di sotto della media nazionale del 15%, confermando la despecializzazione del comparto regionale, ma il suo andamento è in leggera ripresa negli ultimi anni.

Figura 1.3 – Indice di specializzazione settoriale – Quota Valore aggiunto Italia = 100



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati ISTAT

I dati dei Registri camerali forniscono un quadro strutturale più recente di quelli statistici: nel 2021 sono oltre 1.700 le imprese attive nel comparto delle Industrie alimentari e delle bevande,

con 13 mila addetti circa presenti nelle unità produttive localizzate sul territorio regionale. Il numero di imprese è in leggero calo negli ultimi anni ma aumenta la dimensione media aziendale che ha raggiunto i 7,6 addetti in media.

Escludendo le attività imprenditoriali più legate al commercio al dettaglio, le imprese di trasformazione più numerose operano nella lavorazione della carne e nella produzione di oli e grassi. Il raffronto con il riparto delle imprese a livello nazionale evidenzia la specializzazione regionale nelle granaglie e nelle carni. Per quanto riguarda le Industrie delle bevande sono presenti 59 imprese nella produzione di vini e 19 di birra, valori grossomodo in linea con le corrispondenti quote nazionali.

Le variazioni annuali del numero di imprese sono abbastanza contenute e tendenzialmente in leggera diminuzione per cui il sistema produttivo alimentare regionale appare stabile con la sola eccezione delle imprese produttrici di birra in costante e sensibile calo dal 2019.

Per comprendere gli eventuali legami tra aziende agricole e imprese trasformazioni è utile riferirsi ai dati censuari del 2020 relativi all'associazionismo in agricoltura che indicano la capacità aggregativa dell'offerta. Questa rappresenta una valida strategia per gli agricoltori per accrescere il potere contrattuale nei confronti degli altri operatori della filiera e quindi trattenere una maggiore quota di valore aggiunto che altrimenti si accumulerebbe nei settori a valle della catena distributiva.

Sono oltre 15 mila le aziende regionali aderenti a qualche forma associativa ma meno di 4 mila quelle socie di Organizzazioni di produttori e solo 259 partecipano a reti di imprese. Confrontando le percentuali regionali e nazionali rispetto alle aziende totali si evidenzia la minore partecipazione agli agricoltori regionali alle OP (12% contro il 18%) mentre i contratti di rete rappresentano una modalità associativa poco utilizzata anche a livello nazionale (0,8% Marche, 0,9% Italia). Anche se possono esistere diverse altre modalità per gli agricoltori per operare all'interno di una filiera agroalimentare, da questi dati sembra confermarsi una certa resistenza degli imprenditori regionali a cooperare attraverso forme di aggregazione che possono migliorare la loro posizione lungo la catena del valore.

Una ulteriore strategia commerciale a disposizione degli agricoltori per trattenere una maggiore quota di valore aggiunto deriva dalla loro capacità di conseguire prezzi più elevati attraverso la caratterizzazione dei loro prodotti. La riqualificazione delle produzioni specie se riconosciute da un disciplinare è in grado di fornire questa opportunità economica.

L'ISTAT dedica una indagine specifica alle produzioni di qualità certificata (Dop, Igp, Stg) rilevando il numero di operatori per tipologia di prodotto. Nelle Marche la maggior parte degli operatori (648 nel 2020) producono carni fresche certificate, seguiti a notevole distanza da coloro che operano nella preparazione di carni (93) e nella produzione di olio extravergine di oliva (86). Presenti, inoltre, imprese che producono ortofrutticoli e cereali certificati, nonché formaggi a denominazione. L'andamento negli ultimi anni vede una forte crescita degli operatori negli oli, orticoli e cereali, mentre una sostanziale stabilità per gli altri prodotti certificati.

La certificazione di prodotto riguarda anche il metodo biologico a cui, secondo l'ultimo Censimento del 2020, aderiscono nelle Marche oltre 3.400 aziende coltivatrici e 479 con allevamenti. L'incidenza delle aziende biologiche rispetto alle totali è pari rispettivamente al 10,2 e all'1,4% che rapportati al 6,7 e 0,9% delle medie nazionali, indicando una situazione regionale più evoluta.

Le produzioni di qualità regionali sono quindi diffuse ma in maniera abbastanza eterogenea, più presenti dal lato della produzione primaria, come ad esempio il biologico, meno sul fronte di quella di prima trasformazione, dove c'è ancora una certa difficoltà da parte dei produttori di intraprendere un percorso di certificazione.

Un fenomeno che sta sempre di più caratterizzando lo sviluppo delle aziende agricole è quello delle attività connesse ovvero della fornitura di servizi che rappresenta una ulteriore opportunità reddituale per le imprese regionali. In termini di Valore aggiunto queste hanno raggiunto il 20% delle attività agricole totali con una costante progressione negli ultimi anni ad eccezione di una leggera flessione dell'1% nel 2021. Il confronto con il 12% della media nazionale fa comprendere la rilevanza di queste attività nel contesto agricolo regionale.

Nel complesso sono 500 circa le imprese agricole che forniscono attività di supporto alle altre aziende, impiegando poco meno di 1600 addetti (CCIAA 2021). Si tratta di livelli poco al di sotto della media nazionale che tendenzialmente seguono l'andamento del numero complessivo delle aziende agricole in progressiva diminuzione. L'unico elemento caratterizzante il contesto regionale è la significativa crescita del 7% dal 2020 al 2021 degli addetti, ulteriore segnale del processo di terziarizzazione del settore agricolo.

Tra le attività connesse, è compreso l'agriturismo che costituisce una realtà ormai sviluppata in regione con oltre 1000 operatori autorizzati di cui l'87% fornitori di servizi di alloggio e 43% di ristorazione (ISTAT, 2020). Il confronto con le corrispondenti quote nazionali mostra una maggiore propensione degli operatori regionali verso l'alloggio rispetto alla ristorazione. La maturità dell'agriturismo regionale si nota analizzando i dati degli ultimi anni che sono pressoché stabili anzi si evidenzia qualche leggera flessione nel biennio più recente in controtendenza con l'andamento nazionale in lieve crescita.

#### Riferimenti:

- InfoCamere (2022), Imprese attive e addetti delle localizzazioni
- ISTAT (2021), Principali aggregati territoriali di Contabilità Nazionale
- ISTAT (2021), Censimento generale dell'Agricoltura 2020
- RRN (2020), Policy brief 3 - Riequilibrare la filiera

*SWOT OS3 - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale*

Punto	Descrizione
<b>F3.1</b>	<b>ELEVATA PRESENZA DI PRODUZIONI DI QUALITÀ, DI RICONOSCIMENTI IG E PRODOTTI BIOLOGICI</b>
<b>F3.2</b>	PRESENZA DI SOGGETTI INTERMEDI (COOPERATIVE, OP, CONSORZI) PER LA CONCENTRAZIONE DELL'OFFERTA E DELLA VENDITA DEL PRODOTTO IN ALCUNI SETTORI E REGIONI
<b>F3.3</b>	<b>CRESCITA DELLA TRASFORMAZIONE DIRETTA E DELL'UTILIZZO DEI CANALI BREVI DI COMMERCIALIZZAZIONE</b>
<b>F3.4</b>	PRESENZA DI IMPRESE AGROALIMENTARI COMPETITIVE, IN DIVERSI SETTORI E TERRITORI
<b>F3.5</b>	ESPERIENZE DISTRETTUALI IN TALUNE AREE
<b>D3.1</b>	<b>DISTANZA TRA POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO ED EFFETTIVO RICORSO ALLE CERTIFICAZIONI (IG, BIO, ALTRE CERTIFICAZIONI VOLONTARIE E AMBIENTALI) IN ALCUNE AREE E PER ALCUNI PRODOTTI</b>
<b>D3.2</b>	<b>ELEVATA FRAMMENTAZIONE DELL'OFFERTA E CARENZA DI RELAZIONI VERTICALI O DI FILIERA</b>
<b>D3.3</b>	DEBOLEZZA OPERATIVA DI ALCUNI CONSORZI DI TUTELA DELLE IG ED EROSIONE DELLA BASE SOCIALE NEL SISTEMA COOPERATIVO
<b>D3.4</b>	<b>INADEGUATA CAPACITÀ DI VALORIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL PRODOTTO AGRICOLO IN ALCUNI TERRITORI E SETTORI</b>
<b>D3.5</b>	<b>INDIVIDUALISMO, SCARSA DIFFUSIONE DI STRUMENTI INNOVATIVI DI AGGREGAZIONE (CONTRATTI DI FILIERA, ACCORDI QUADRO, RETI D'IMPRESE, ECC.) IN ALCUNI TERRITORI</b>
<b>D3.6</b>	MANCATO COORDINAMENTO CON ALTRE ATTIVITÀ E ASSENZA DI AZIONI DI SISTEMA (AGROINDUSTRIA, FILIERA LEGNO, ECONOMIA CIRCOLARE, COMMERCIO, TERZO SETTORE E TURISMO)
<b>D3.7</b>	<b>NON EQUA DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO LUNGO LA FILIERA E INADEGUATA REMUNERAZIONE PER I PRODOTTI DI BASE, ANCHE NEI SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ</b>
<b>D3.8</b>	ECESSIVA FRAMMENTAZIONE E COMPLESSITÀ DELLE REGOLE DI PRODUZIONE INDOTTE DA P.A., GDO, TRASFORMATORI
<b>O3.1</b>	<b>MAGGIORE ATTENZIONE DEI CONSUMATORI VERSO CANALI BREVI DI COMMERCIALIZZAZIONE (ANCHE ON LINE)</b>
<b>O3.2</b>	CRESCENTE INTERESSE TRA OPERATORI PER LO SVILUPPO DI AZIONI DI COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE (ANCHE PER AZIONI DI MARKETING, EXPORT, INNOVAZIONE, ECC.)
<b>O3.3</b>	<b>CRESCENTE ATTENZIONE DEI CONSUMATORI PER L'ORIGINE, LA TRACCIABILITÀ E I METODI DI PRODUZIONE SOSTENIBILI</b>
<b>O3.4</b>	DISPONIBILITÀ DI STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE E LA TRACCIABILITÀ DELLE PRODUZIONI, COME LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI E FORESTALI
<b>O3.5</b>	<b>STRUMENTI NORMATIVI E AZIONI PER AUMENTARE LA TRASPARENZA DEL MERCATO LUNGO LA FILIERA E RIDUZIONE PRATICHE UNFAIR</b>
<b>M3.1</b>	<b>ELEVATA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE PER ALCUNE PRODUZIONI (SOPRATTUTTO COMMODITY)</b>
<b>M3.2</b>	<b>INEFFICIENZA DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE E LOGISTICHE SUI TERRITORI (PER ES. VIABILITÀ, TRASPORTI, CONNESSIONI, PIATTAFORME...)</b>

<b>M3.3</b>	CONTRAFFAZIONE DEI PRODOTTI ITALIANI
<b>M3.4</b>	CRESCENTE AGGREGAZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE FASI A VALLE DELLA FILIERA

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

## Obiettivo generale 2

“Sostenere e rafforzare la tutela dell’ambiente, compresa la biodiversità, e l’azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell’Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell’accordo di Parigi”

Questo è l’obiettivo della PAC dedicato alle questioni ambientali che riguarda in particolare le sfide imposte dal cambiamento climatico (OS4), dal sovrasfruttamento delle risorse naturali (OS5) e dalla necessità quindi di preservarle con particolare attenzione alla biodiversità e al paesaggio (OS6).

Le analisi che seguono si focalizzano sulle questioni considerate più rilevanti per il contesto ambientale regionale e contengono i risultati di sintesi degli studi e delle indagini elencate nel riquadro finale dei riferimenti bibliografici.

OS4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all’adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l’energia sostenibile

L’analisi dell’andamento climatico regionale dal 1961 al 2020 evidenzia un incremento delle temperature in generale, più marcati durante la stagione primaverile ed estiva. L’andamento di crescita annuale si attesta su circa +0,4°C per decennio e con incrementi di circa 2 e 3°C rispettivamente nella stagione primaverile ed estiva nel corso degli ultimi 60 anni. Gli estremi di temperatura mostrano trend di crescita più elevati lungo la fascia costiera ed in corrispondenza della porzione montuosa più meridionale.

Altro fenomeno rilevato è quello della generale diminuzione delle precipitazioni totali e, nella parte meridionale del territorio, alcuni aumenti risultano anche statisticamente significativi. Le precipitazioni intense mostrano una distribuzione spaziale dipendente dalle caratteristiche orografiche comprese tra 200-250 mm sulle aree montane e collinari e 130-150 mm in prossimità della costa, ma non si riscontrano trend significativi a livello medio regionale. Una debole tendenza all’aumento ma senza significatività statistica si registra nel numero dei periodi consecutivi senza pioggia, che potrebbe significare un maggiore stress idrico per le colture, che risulta essere maggiore lungo la fascia costiera, soprattutto nell’area settentrionale della regione e decresce verso le aree più interne.

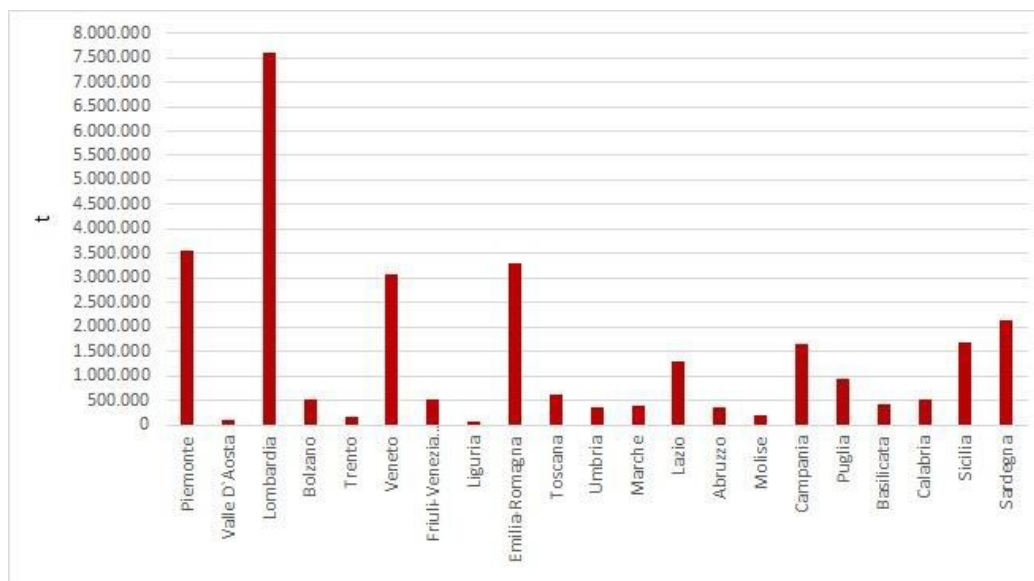
Il numero dei giorni interessati da ondate di calore in un anno (WSDI - Warm Spell Duration Index) è passato mediamente da pochi giorni a mediamente 15 negli ultimi decenni, con un trend di aumento statisticamente significativo. Il numero di notti tropicali (TR, consente di valutare la frequenza di giorni caratterizzati da temperature elevate, anche nelle ore notturne) è più elevato in prossimità della costa e in particolare nella porzione centro-settentrionale della regione. Dal 1961 le notti tropicali sono aumentate a scala regionale passando circa da 5 a 30 notti, con un incremento statisticamente significativo.

Oltre a questi fenomeni tendenziali si stanno verificando sempre più frequentemente eventi atmosferici cosiddetti "estremi" o "eccezionali" che richiedono interventi volti a prevenirne gli effetti sulle strutture e sulle attività agricole.

Il settore agricolo ha anche un ruolo attivo nel mitigare i cambiamenti climatici riducendo ad esempio le emissioni di gas a effetto serra prodotte in particolare dalle attività zootecniche, ed aumentando il sequestro di CO<sub>2</sub> nei suoli e con le foreste.

Nel 2015, la regione Marche con le sue 546.178 t di CO<sub>2eq</sub> incide solo per l’1,8% sulle emissioni di gas serra in agricoltura a livello nazionale, e dal 1990 ha fatto registrare un calo del -34%, rispetto ad un calo medio nazionale di -15,86%. Anche dai dati dell’annuario ISPRA, al 2019 la regione Marche continua nel suo trend in diminuzione delle emissioni come si può evincere dal grafico sotto.

*Figura 1.4 - Emissioni di gas serra dall’agricoltura - disaggregazione regionale (2019)*



Fonte: ISPRA, Annuario dei dati ambientali

Diversa la situazione regionale per quanto riguarda gli stock di carbonio nelle foreste, infatti, le Marche risultano essere tra le ultime regioni per quantità di carbonio fissato dalle foreste italiane che in media nazionale evidenziano un bilancio positivo tra le emissioni e gli assorbimenti di gas serra (carbon sink).

In sintesi, quindi, mentre per quanto riguarda le emissioni c'è una riduzione che ha effetti positivi e che va quindi ulteriormente favorita, la capacità di sequestro di CO<sub>2</sub> delle aree boscate è relativamente bassa e andrebbe potenziata.

I fenomeni climatici, specie quelli estremi, generano danni alle infrastrutture e alle attività agricole per cui sono necessarie azioni di prevenzione dei rischi anche di natura economica. Le perdite economiche nell'agricoltura marchigiana per danni assicurabili dal 2015 al 2019 sono meno del 1% rispetto a quelle nazionali per cui occorre favorire la diffusione di strumenti per il contenimento dei rischi. È importante comunque sottolineare però che nelle Marche alcuni settori produttivi come quello cerealicolo, molto diffuso, non vengono assicurati o lo sono poco per i minori rischi di perdita economica.

Le azioni per mitigare gli effetti negativi sul clima riguardano anche lo sviluppo della produzione di energia sostenibile che favorisce anche il processo di transizione ecologica dell'agricoltura europea per cui costituisce anche un obiettivo strategico di interesse regionale.

Al 2020 le Marche sono al quart'ultimo posto a livello nazionale, con una produzione di energia da fonti rinnovabili pari a 1.892,9 GWh che rappresenta l'1,6% sul totale nazionale<sup>1</sup>. Il contributo del settore agricolo per la produzione di energia riguarda in particolare quella da fonte solare (fotovoltaico) e le bio-energie.

La prima è la fonte di energia rinnovabile più rilevante nella regione (1.351 GWh), pari al 5,4% sul totale nazionale, mentre le bioenergie sono più marginali con una produzione di 141,7 GWh (0,7% sul totale nazionale). Tra le bioenergie, il biogas è la fonte principale a livello regionale (131,4 GWh), seguita dai bioliquidi (9,5 GWh) che rispettivamente incidono per l'1,6% e lo 0,2% a livello nazionale.

La produzione regionale di energie rinnovabili ed in particolare di agroenergie richiede quindi un forte stimolo per poter diventare incisivo nel sistema socio-economico delle Marche e nazionale in un contesto fortemente deficitario.

Riferimenti:

- Ispra, Annuario dei dati ambientali
- Rapporto Statistico GSE – FER 2020 <https://www.gse.it/dati-e-scenari/statistiche>
- RRN (2020), Policy brief 4 - Contrastare i cambiamenti climatici

SWOT OS4 - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale

Punto	Descrizione
F4.1	<b>Tendenza alla riduzione delle emissioni da fonti agricole</b>
F4.2	<b>Diffusione di metodi di produzione agricola e agroalimentare sostenibile (ad es. agricoltura biologica, conservativa, estensiva, lotta integrata ecc.) nonché di gestione forestale sostenibile</b>
F4.3	Incremento della produzione di energia rinnovabile (elettrica, termica e combinata) da residui di colture agricole e forestali e reflui zootecnici, per energia prodotta numero impianti e potenza installata
F4.4	Ampia superficie forestale nazionale, meritevole di gestione sostenibile
F4.5	Tendenza, non generalizzata, all'aumento del contenuto di carbonio organico nei suoli agricoli e forestali e nei suoli adibiti a pascolo
F4.6	Incremento annuale della provvigione forestale superiore ai tassi di utilizzo
F4.7	Tradizione consolidata di gestione forestale su basi di selvicoltura naturalistica (rinnovazione naturale, continuous forest cover nei soprassuoli governati a fustaia, prevalenza di formazioni miste con specie autoctone e limitata presenza di specie esotiche), con conseguente fornitura di un'ampia gamma di Servizi ecosistemici, compresi quelli di approvvigionamento (importante ruolo dei prodotti forestali spontanei non legnosi)
F4.8	Elevata presenza di aree forestali protette
D4.1	Contributo delle attività zootecniche alle emissioni nazionali (connesse a fermentazione enterica e deiezioni animali)
D4.2	Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere animale e salubrità degli alimenti
D4.3	Depauperamento dello stock di carbonio nei suoli sfruttati da agricoltura intensiva
D4.4	Insufficiente riduzione del consumo di energia in aziende agricole, forestali e agroindustria
D4.5	Limitata informazione e conoscenza degli imprenditori agricoli e forestali sulle tecniche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
D4.6	<b>Vulnerabilità delle aziende agricole e forestali rispetto all'aumento e intensificazione dei fenomeni meteorologici estremi (effetti su produzioni, strutture e infrastrutture agricole e forestali)</b>
D4.7	<b>Scarsa diffusione di strumenti assicurativi a garanzia dei redditi agricoli e forestali, e limitata capacità di adesione al sistema delle assicurazioni agevolate e mancanza di una rete contro gli eventi estremi biotici e abiotici</b>
D4.8	Mancanza di coordinamento nazionale delle reti di monitoraggio regionali e conseguente carenza di dati agro-meteo-climatici da utilizzare per migliorare i servizi di consulenza alle aziende agricole e forestali
D4.9	Mancanza di coordinamento nazionale tra interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi
D4.10	Mancanza di coordinamento nazionale tra gli interventi di adattamento al cambiamento climatico del patrimonio forestale e di prevenzione dagli eventi estremi
D4.11	Mancanza di dati omogenei a livello regionale o serie storiche per indicatori di carbonio organico, produzione di energia rinnovabile e consumo di energia dal settore industria agroalimentare e armonizzazione della tipologia di dati a livello regionale
D4.12	Limitata disponibilità di inventari regionali per la stima delle emissioni di gas serra (con dettaglio annuale)
D4.13	<b>Scarsa propensione all'utilizzo di forme associative per la gestione delle proprietà forestali</b>
D4.14	Scarsa superficie forestale dotata di pianificazione e di certificazione della gestione forestale sostenibile
D4.15	Elevati tempi di soluzione di nuovi problemi fitosanitari (avversità aliene collegate o meno al cambiamento climatico)
O4.1	Incentivare l'erogazione dei servizi ecosistemici e attivare un mercato volontario dei crediti di carbonio generati dalle attività di gestione forestale
O4.2	<b>Crescente attenzione dei consumatori rispetto alle produzioni sostenibili, alla sicurezza alimentare e agli elementi del paesaggio (infrastrutture verdi)</b>
O4.3	Crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale
O4.4	Avviamento e diffusione dei nuovi strumenti per la gestione del rischio (fondi di mutualizzazione e IST)
O4.5	Miglioramento dell'efficacia di attuazione del sistema assicurativo agevolato
O4.6	<b>Implementazione di azioni/strumenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici</b>
O4.7	<b>Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti da FER</b>
O4.8	Aumento della domanda di materia prima legnosa per la produzione di prodotti legnosi di lunga vita per industria e per edilizia
O4.9	Crescita dell'utilizzo di tecniche di agricoltura e selvicoltura di precisione, tecnologia e innovazione e utilizzo di genotipi adeguati al cambiamento climatico
O4.10	<b>Incremento della gestione agricola e forestale sostenibile in grado di assorbire carbonio ed erogare servizi ecosistemici</b>



<b>O4.11</b>	<b>Sviluppo di nuove tecnologie per un uso intelligente delle biomasse residuali provenienti dall'agricoltura, allevamenti e silvicoltura (produzione di energia)</b>
<b>M4.1</b>	<b>Incremento dell'intensità e/o della frequenza di eventi estremi, dovuti ai cambiamenti climatici</b>
<b>M4.2</b>	Incremento avversità biotiche e abiotiche sul patrimonio forestale (es. insetti, infezioni fungine, incendi, avv. meteorologiche ...)
<b>M4.3</b>	<b>Incidenza degli eventi meteorologici estremi sul dissesto idrogeologico nelle aree agricole e forestali</b>
<b>M4.4</b>	<b>Elevata superficie a rischio alto o medio di incendi e alluvioni a livello nazionale</b>
<b>M4.5</b>	<b>Insorgenza di problemi sanitari (fitopatie ed epizoozie) e fitosanitari e diffusione di specie alloctone</b>
<b>M4.6</b>	Spostamento degli areali di coltivazione e destrutturazione delle filiere territoriali

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

OS5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche

La regione si caratterizza soprattutto per il maggior grado di copertura della superficie agricola (colture annuali, permanenti, praterie e pascoli) rispetto alla superficie totale (58,3% regionale rispetto al 48,5% nazionale), mentre la copertura della superficie forestale (bosco e altre terre boscate) è in linea con i dati nazionali (33% regionale contro il 39% nazionale)<sup>2</sup>.

Tra il 2010 e 2020 si rileva una contrazione di tutta la superficie coltivata, più marcata per i prati e pascoli permanenti, meno per seminativi e legnose agrarie, in linea con l'andamento nell'Italia centrale.

La superficie interessata da piantagioni di arboricoltura da legno è per il 95,7% occupata da latifoglie ad alto fusto e solo per il restante 4,3% da piantagioni da legno latifoglie a ceduo. La Regione Marche ha piani di gestione/assestamento forestale ed è una delle tre regioni con piani forestali di indirizzo territoriale approvati<sup>3</sup>.

Malgrado la diffusa presenza sul territorio delle attività agricole, le superfici irrigate costituiscono una quota marginale della SAU (2,7%), in quanto la morfologia limita l'estensione delle aree irrigabili. Secondo i dati dell'ultimo censimento agricolo, nel 2020 questa incidenza risulta in calo rispetto al 2010, restando ben al di sotto della media italiana (20,6%).

Rispetto alla sola superficie irrigabile pari a 36.501 ettari, il 34% sono effettivamente irrigabili, in calo di quattro punti percentuali rispetto al censimento 2010, mentre a livello nazionale la superficie irrigata rappresenta il 67% di quella potenzialmente irrigabile.

Per quanto attiene ai sistemi di irrigazione, secondo ISTAT (2016) nella regione Marche, i più utilizzati sono quelli meno efficienti ossia aspersione o "a pioggia" (75% delle superfici irrigate rispetto ad una media italiana del 40%), seguiti dallo scorrimento ed infiltrazione laterale (12% contro il 31%) e solo il 9% microirrigazione contro il 17% italiano). La diffusione dei sistemi irrigui riflette l'ordinamento produttivo regionale, per cui è limitato ad aree circoscritte i cui impianti richiedono però interventi che incrementino la loro efficienza.

La qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei relativamente alla presenza di nitrati, può essere valutata utilizzando indici sintetici di inquinamento dei nitrati, sia a livello superficiale che delle acque sotterranee, i cui dati sono disponibili nell'annuario di Ispra. Nel territorio regionale lo stato delle acque sotterranee è peggiore rispetto quello nazionale, con valore dell'indice pari a 0,687 (Italia 0,888). Nel dettaglio le Marche hanno un numero di superamenti della soglia di "inquinamento" e di "significatività" più elevati rispetto alla media nazionale. Quanto al superamento dei livelli di "attenzione" la regione si attesta sul livello generale. Solo il 41% dei siti di monitoraggio presentano una concentrazione di nitrati inferiore alla soglia di significatività di 25 mg/l, rispetto al 68% a livello nazionale.

Anche relativamente al livello di inquinamento da nitrati e allo stato trofico delle acque superficiali (ISPRA, 2021), con riferimento al quadriennio 2016-2019, nella regione Marche lo stato delle acque superficiali è peggiore a quello medio nazionale, con valori dell'indice pari a 0,6787 (Italia 0,7898). Rispetto al totale dei punti di monitoraggio, il peso percentuale dei punti

<sup>2</sup> Fonte: PSP PB05 su dati IUTI (Inventario dell'Uso delle Terre d'Italia - ISPRA e Università del Molise)

<sup>3</sup> Fonte: PSP PB05 su dati Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia (2017-2018)

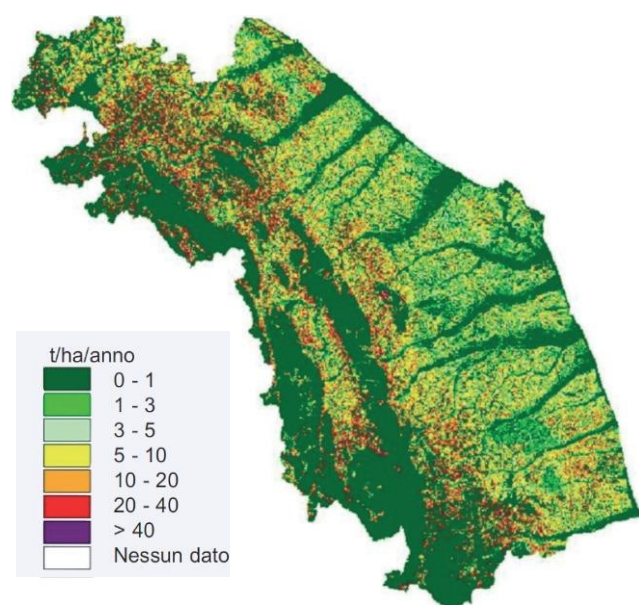
nei quali la concentrazione media di NO<sub>3</sub> è maggiore di 50 mg/l e dei punti in stato "eutrofico" si attesta al 27% contro il 22% del livello nazionale.

Esistono quindi alcune criticità da affrontare riguardo alla qualità delle acque superficiali specie in alcune aree regionali. Attualmente le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) di origine agricola, interessano nella regione una superficie corrispondente al 11,16% del territorio (circa il 20,7% della SAU). Le aree delimitate ricadono nei principali bacini idrografici regionali poiché interessano le zone pianeggianti delle aste fluviali e la fascia costiera regionale.

Altro fattore determinante per la qualità dell'ambiente regionale è quello del suolo, per quanto riguarda le sue caratteristiche strutturali e le funzioni che svolge in termini di servizi ecosistemici. Il sequestro e lo stoccaggio di carbonio costituiscono un servizio di regolazione degli ecosistemi molto importante grazie alla capacità dei suoli di fissare gas serra. Secondo lo specifico l'indicatore calcolato da Ispra, sullo stock di carbonio organico nelle Marche è risultato pari a 63,188 migliaia di tonnellate nel 2012, dato tra i più bassi a livello nazionale e oltretutto in ulteriore diminuzione. La perdita media annuale di stock calcolata sul periodo 2012-2020 è pari a 10.218t, in lieve calo rispetto alla media calcolata nel periodo 2012-2019.

Il rischio d'erosione idrica dei suoli (Figura 1.6) raggiunge livelli elevati in alcune specifiche zone della regione prevalentemente montane (in rosso), ma il fenomeno, con minore intensità, è molto diffuso anche nelle aree collinari (in giallo) dove si concentrano le attività agricole. La copertura dei suoli sia attraverso le coltivazioni agricole sia con le foreste costituisce quindi un fattore determinante per il contenimento del rischio.

Figura 1.5 - Carta del rischio dell'erosione dei suoli



Fonte: JRC (2007)

La significativa diffusione regionale delle tecniche di coltivazione a basso impatto (metodo biologico e produzione integrata) negli ultimi anni ha mitigato i fenomeni di degrado del suolo ma ancora la vulnerabilità di alcune aree è molto elevata pertanto, la gestione dei suoli agricoli e forestali costituisce quindi uno degli elementi da considerare per l'implementazione di strategie di intervento per la preservazione e il miglioramento dell'ambiente regionale.

– Riferimenti:

- Ispra (2021), Annuario dei dati ambientali
- ARPA (2021), Marche Ambiente, Indicatori ambientali
- RRN (2020), Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia (2017-2018)
- RRN (2020), Policy brief 5 - Tutelare l'ambiente

– JRC (2007), Implementazione a livello regionale della proposta di direttiva quadro sui suoli in Europa

SWOT OS5 - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale

Punto	Descrizione
F5.1	Crescente diffusione di sistemi di arboricoltura da legno sul territorio
F5.2	Presenza di sistemi irrigui consortili in alcune aree del Paese e diffusione dei sistemi di irrigazione utili all'efficientamento irriguo
F5.3	<b>Aumento della SAU condotta con metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, produzione integrata, agricoltura conservativa)</b>
F5.4	<b>Diffusione di metodi di produzione estensiva nelle aree di maggiore valore ambientale</b>
F5.5	Trend complessivamente stabili dei surplus di N e di P a livello nazionale
F5.6	<b>Diffusione di superfici a prato e pascolo permanente utilizzati per le pratiche di zootecnia estensiva in diverse aree del territorio</b>
F5.7	Riduzione dei trend emissivi complessivi di ammoniaca e presenza, in alcuni territori, di digestori anaerobici utili alla valorizzazione delle deiezioni zootecniche
D5.1	<b>Riduzione di prati e pascoli naturali e di usi agricoli del suolo, soprattutto nelle aree più marginali per effetto di fenomeni di abbandono, a vantaggio dell'aumento di boschi di neo formazione non gestiti</b>
D5.2	<b>Copertura disomogenea del territorio da parte di sistemi irrigui consortili, anche per incompletezza delle opere avviate</b>
D5.4	<b>Eccessivo emungimento e abbassamento delle falde e processi di salinizzazione lungo le fasce costiere</b>
D5.5	<b>Stress idrici gravi concentrati in alcuni periodi dell'anno in coincidenza con le fasi di maggiore esigenza irrigua per l'attività agricola</b>
D5.6	<b>Elevata concentrazione zootecnica in alcune aree, con conseguente concentrazione di problemi di carico nutrienti da effluenti (N&amp;P) e concentrazione delle fonti emissive connesse (GHG e ammoniaca)</b>
D5.7	<b>Basso contenuto di sostanza organica nei suoli agricoli, soprattutto in zone caratterizzate da usi del suolo e condizioni pedoclimatiche predisponenti</b>
D5.8	<b>Incremento tassi complessivi di perdita di suolo per erosione idrica e della estensione delle aree soggette a fenomeni erosivi, soprattutto nei seminativi e nelle colture permanenti delle aree collinari e montane</b>
D5.9	Fenomeni di contaminazione ed eutrofizzazione delle acque, sia superficiali che profonde, connessi all'impiego di nutrienti e prodotti fitosanitari
D5.10	Elevato impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti in taluni comparti e produzioni, con impatti negativi sull'ambiente e la salubrità degli alimenti
D5.11	Scarsità di elementi boscati e di vegetazione arbustiva con funzione di assorbimento di azoto in zone di pianura
O5.2	Aumento della superficie irrigata con sistemi di irrigazione efficienti e crescente diffusione di SSD utili all'efficientamento irriguo
O5.3	Sviluppo pratiche di fitodepurazione per la gestione delle acque reflue e relativo impiego a fini irrigui
O5.4	<b>Crescente diffusione di tecniche di allevamento e tipologie di stabulazione degli animali utili a ridurre le emissioni di ammoniaca</b>
O5.5	Crescente disponibilità sul territorio di biomassa (digestato) proveniente da digestione anaerobica da valorizzare come ammendante organico per il suolo in sostituzione di fertilizzanti minerali, anche a tutela della qualità delle acque da surplus di nutrienti"
O5.6	<b>Crescente diffusione di tecnologie di agricoltura di precisione utili all'efficientamento degli input e alla riduzione degli impatti dell'attività agricola, con influenza anche sulla competitività delle produzioni</b>
O5.7	<b>Crescente diffusione sul territorio di azioni ambientali collettive (Accordi agroambientali, contratti di fiume, biodistretti, etc.)</b>
O5.8	<b>Maggiore consapevolezza ambientale nei produttori e nei consumatori, con crescita della domanda di prodotti più salubri e sostenibili a condizione di poterli identificare con sistemi di etichettatura trasparente e nuove opportunità di mercato per le produzioni certificate</b>
M5.1	<b>Competizione sull'uso del suolo da parte di altre attività antropiche, con fenomeni di consumo di suolo per usi non agro-silvo-pastorali, soprattutto nelle aree di pianura più produttive e nelle aree rurali a ridosso degli agglomerati urbani e delle principali infrastrutture stradali</b>
M5.2	Disomogeneità tra contesti regionali in tema di gestione forestale
M5.3	Senescenza delle reti di distribuzione e adduzione (perdite) e degli invasi artificiali (interramento), con conseguente riduzione dell'efficienza delle infrastrutture irrigue
M5.4	<b>Diminuzione delle disponibilità idriche, aumento della domanda e delle situazioni di conflitto tra usi diversi dell'acqua, soprattutto nei periodi di maggiore fabbisogno per l'agricoltura</b>
M5.5	Possibili conflitti tra pratiche di risparmio irriguo e dinamiche di ricarica delle riserve idriche/falde
M5.6	<b>Limiti nel sistema di monitoraggio della qualità delle acque e dei consumi irrigui (soprattutto da autoapprovvigionamento), e difficoltà a definire origine agricola dei surplus di azoto rinvenuti nelle acque</b>
M5.7	<b>Cambiamento climatico ed eventi meteorologici estremi come fattori predisponenti l'aumento dei fenomeni erosivi</b>

M5.8	Aumento dei fenomeni di desertificazione e, più in generale, dei fenomeni di degrado del suolo (compreso compattamento) connessi al cambiamento climatico e agli usi intensivi del suolo
M5.9	Rischio idrogeologico e rischio alluvione alti in molte aree del territorio ed amplificati dal cambiamento climatico e dalla maggiore frequenza di eventi meteorologici anomali. Aumento diffuso di fenomeni di dissesto nelle aree collinari e montane e dei fenomeni alluvionali nelle aree di valle e pianura
M5.10	Rischio di crescente conflittualità tra sistemi produttivi agricoli più intensivi e collettività/popolazione residente, soprattutto rispetto all'uso dei prodotti fitosanitari nelle aree agricole prossime agli insediamenti abitativi
M5.11	Perdita di servizi ecosistemici legati agli ecosistemi acquatici di interesse diretto per l'agricoltura
M5.12	Crescente domanda di beni prodotti con processi produttivi impattanti

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

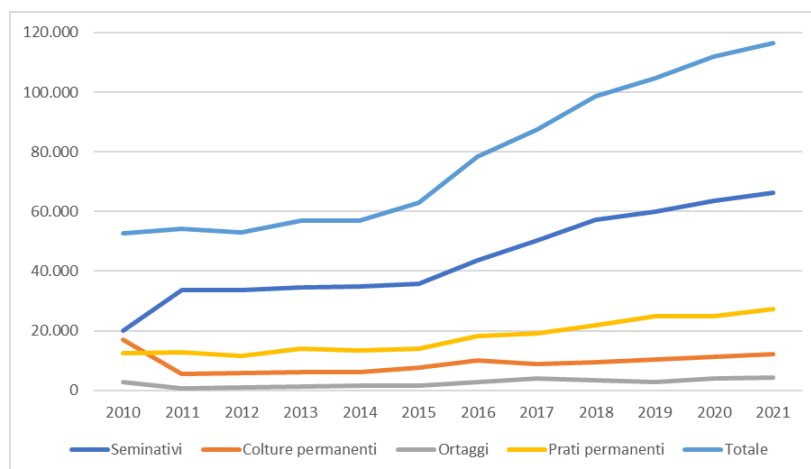
OS 6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

Le problematiche che riguardano il territorio regionale, per quanto riguarda questo obiettivo specifico, sono riconducibili a quelle già evidenziate nei Policy Brief nazionali, anzi in alcuni casi si sono registrati negli ultimi anni alcuni segnali positivi in termini di miglioramento dello stato degli ecosistemi rurali, segnali che vanno comunque consolidati per contrastare i fenomeni di deterioramento della qualità ambientale comunque ancora presenti. Vengono quindi evidenziati di seguito solo alcuni aspetti considerati più critici per il contesto regionale sui quali è opportuno porre particolare attenzione nei prossimi anni.

La quota di superficie agricola regionale classificabile ad alto valore naturalistico (HNV) pari a 44,6% è leggermente inferiore alla media nazionale del 51%, mentre le superfici forestali ad alto valore naturale regionali sono pari al 16% a fronte del 26% a livello nazionale. L'ulteriore espansione di queste aree, in parte ostacolata dalle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio regionale, può essere favorita dalla diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il metodo biologico e la produzione integrata appaiono approcci particolarmente idonei al contesto rurale regionale in quanto possono essere adottati dagli agricoltori senza gravosi adattamenti all'organizzazione aziendale. La superficie agricola condotta con il metodo biologico nelle Marche nel 2021 si estende per 116 mila ettari pari al 24% della SAU regionale. Si tratta di una incidenza che pone le Marche fra le prime regioni in Italia, ma la figura evidenzia come il metodo stenti a diffondersi in alcune tipologie di coltivazione (permanenti e ortaggi) ma anche nella zootecnia dove i requisiti per la certificazione sono particolarmente restrittivi.

Figura 1.6 – Andamento delle superfici biologiche nelle Marche per macrocategoria colturale



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati SINAB

La produzione integrata la superficie certificata SNPQI regionale nel 2018 è risultata pari allo 0,52% della SAU in forte crescita ma ancora ben al di sotto dell'1,31% della media nazionale per cui la situazione regionale, a differenza del biologico, è notevolmente in ritardo.

Per quanto riguarda i metodi di gestione sostenibile delle foreste (GFS), la situazione regionale vede la presenza di alcune esperienze progettuali che hanno consentito di certificare quasi 12 mila ettari di foresta secondo lo schema PEFC. Si tratta di una incidenza ancora marginale (4%) rispetto alla superficie forestale totale regionale ma significativa per le opportunità di sviluppo degli operatori di settore.

La diffusione dei metodi di agricoltura e forestazione più sostenibili favorisce anche la tutela delle risorse genetiche animali e vegetali per le quali esiste una specifica normativa regionale di promozione e protezione degli agro-ecosistemi e delle produzioni di qualità. Queste norme consentono anche la preservazione delle risorse genetiche non più coltivate o allevate sul territorio regionale ma attualmente conservate presso Istituti sperimentali, Orti botanici, Banche del germoplasma, Università e Centri di ricerca anche di altre Regioni o Paesi. Il mantenimento di questa "Rete di conservazione e sicurezza" è fondamentale per contrastare la perdita di biodiversità.

**Riferimenti:**

- AMAP (2022), Biodiversità Agraria delle Marche
- Ispra (2019), Difesa integrata volontaria
- Ispra (2021), Annuario dei dati ambientali
- RRN (2020), Policy brief 6 - Conservare i paesaggi e la biodiversità

*SWOT OS6 - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale*

Punto	Descrizione
F6.1	<b>Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat e specie</b>
F6.2	<b>Consistente patrimonio di varietà e razze locali di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione</b>
F6.3	Complessità ed elevata diversificazione del paesaggio rurale, caratterizzato da una diffusa presenza di elementi caratteristici, con alcune eccezioni in aree agricole intensive
F6.4	<b>Elevata quota di superficie agricola e forestale in aree Natura 2000 e in aree naturali protette</b>
F6.5	Elevata quota di superficie agricola con caratteristiche ad alto valore naturale
F6.6	<b>Importante ruolo delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione a favore della resilienza delle aree rurali e forestali, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della conservazione dell'identità territoriale</b>
F6.7	<b>Disponibilità di centri per la conservazione di risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione</b>
F6.8	Crescente diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili e interventi per la conservazione del paesaggio
D6.1	Quota consistente di habitat di interesse comunitario connessi con l'agricoltura in stato di conservazione cattivo, e con trend decrescente (rispettivamente 38-36%)
D6.2	Quota consistente del patrimonio di varietà e razze locali minacciata da processi di erosione genetica e abbandono
D6.3	Declino di alcune specie di impollinatori legati all'agricoltura
D6.4	Declino di alcune specie di avifauna nelle aree ad agricoltura intensiva
D6.5	Scarsa quota di superficie forestale soggetta ad una gestione sostenibile
D6.6	<b>Riduzione e degrado degli elementi caratteristici del paesaggio</b>
D6.7	<b>Scarsa valorizzazione economica della biodiversità</b>
D6.8	Scarsa appetibilità e disomogeneità delle misure per la tutela del paesaggio e della biodiversità
D6.9	<b>Agroecosistemi semplificati e a bassa resilienza suscettibili di attacchi fitosanitari e altre avversità</b>
O6.1	<b>Aumento sensibilità e consapevolezza della collettività relativamente all'importanza della biodiversità e del paesaggio rurale</b>
O6.2	Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana) e per incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici
O6.3	<b>Evoluzione degli stili di consumo, con una crescente domanda di prodotti agro-alimentari e forestali di</b>

	<b>qualità e ottenuti con metodi di produzione sostenibili</b>
O6.4	Introduzione dei PES (Pagamento per i Servizi Ecosistemici)
O6.5	Diffusione innovazione tecnologica e «retro-innovazioni» (valori e saperi del passato-soluzioni del futuro)
O6.6	<b>Valorizzazione delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione attraverso le produzioni locali di qualità</b>
O6.7	<b>Ruolo dei sistemi agro-forestali tradizionali ed estensivi nel mantenimento delle molteplici forme del paesaggio rurale</b>
O6.8	<b>Elevato potenziale per lo sviluppo di attività di diversificazione e aziende multifunzionali in aree meno produttive e ad alto valore naturale</b>
O6.9	Significativa quota di agricoltori e silvicoltori presenti in siti Natura 2000 potenzialmente interessati alla PAC
O6.10	<b>Importante ruolo degli agricoltori e selvicolturali come "custodi del paesaggio", della biodiversità e fornitori di servizi ecosistemici, sia in pianura che in montagna</b>
O6.11	Miglioramento del sistema normativo e degli strumenti programmatici per la tutela della biodiversità e del paesaggio (Legge 194/2005; PAF; PTR)
O6.12	<b>Efficacia accordi collettivi e approccio place-based</b>
O6.13	Aumento importanza dell'agricoltura periurbana
M6.1	Incremento della diffusione delle specie alloctone di interesse agrario e forestale
M6.2	Aumento crisi fitosanitarie e fitopatie
M6.3	<b>Competizione sull'uso del suolo (es. uso urbano) e conseguente perdita di suolo agricolo</b>
M6.4	<b>Effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli agro-ecosistemi</b>
M6.5	<b>Ricolonizzazione naturale delle aree marginali e aumento del bosco su suolo agricolo e pascolivo</b>
M6.6	<b>Elevata frammentazione del territorio agricolo e dei siti Natura 2000</b>
M6.7	Intensificazione e specializzazione attività agricola nelle aree più produttive con conseguente diminuzione della biodiversità e della fornitura di servizi ecosistemici e degrado/semplificazione del paesaggio
M6.8	<b>Abbandono pratiche agricole e silvo-pastorali tradizionali, anche dovuto all'invecchiamento degli agricoltori, con conseguente riduzione della manutenzione del territorio, della biodiversità, dell'agrobiodiversità e della qualità del paesaggio</b>
M6.9	<b>Abbandono delle aree montane e marginali (perdita biodiversità e specificità genetica) e riduzione della resilienza</b>
M6.10	Complessità e scarsa comprensione/conoscenza della normativa ambientale da parte degli agricoltori e silvicoltori
M6.11	Presenza di fenomeni speculativi connessi alla percezione dei pagamenti diretti della PAC in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio e della valorizzazione delle filiere zootecniche
M6.12	<b>Squilibri ecosistemici legati alla crescente diffusione di alcune specie di fauna selvatica</b>

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale



### Obiettivo generale 3

#### “Rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali”

L'OG3 ha come fine quello di favorire lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali. Per questo scopo si perseguono tre obiettivi specifici:

1. attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali (OS7);
2. promuovere occupazione, sviluppo, parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne alla gestione delle imprese agricole, inclusione sociale e sviluppo locale nelle aree rurali, inclusa l'economia circolare e la forestazione sostenibile (OS8);
3. migliorare le risposte dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi gli alimenti di qualità elevata, sani e nutrienti, prodotti in maniera sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari, nonché il miglioramento del benessere animale e la lotta alla resistenza agli antimicrobici (OS9).

Le analisi che seguono si concentrano su questi tre obiettivi specifici evidenziando gli aspetti più rilevanti e peculiari del territorio regionale. In particolare, sono valutati le opportunità occupazionali nelle aree rurali, soprattutto per i giovani, le tendenze demografiche, la qualità dei prodotti agroalimentari e i livelli di sostenibilità ambientale.

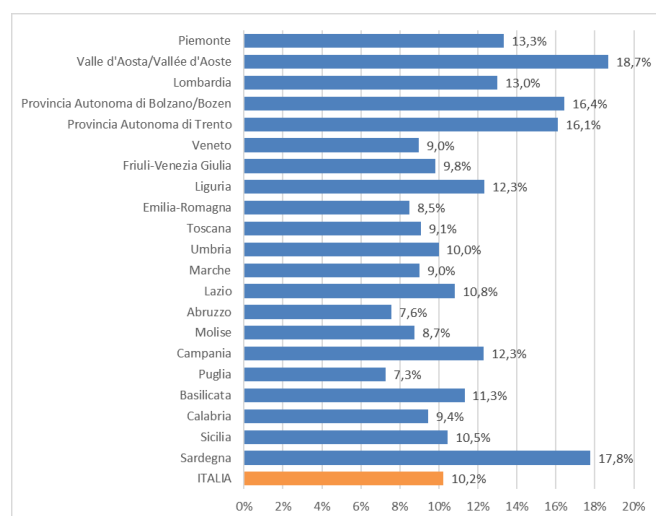
OS 7: Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali

Secondo la classificazione territoriale comunitaria, riconfermata nel PSP, le Marche sono per il 64,61% costituite da Aree rurali intermedie (C), per il 30,99% da Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e per una piccola parte (4,4%) è occupata da Poli Urbani (A), Nella regione non esistono Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B).

Il tessuto socio-economico regionale è quindi prevalentemente presente nelle aree rurali sempre meno caratterizzate dalle attività agricole rispetto a quelle degli altri settori. La progressiva diminuzione delle aziende agricole è un fenomeno strutturale di lungo periodo aggravato però dallo scarso ricambio generazionale che caratterizza l'agricoltura regionale.

Al 2016 (ISTAT) gli agricoltori di età uguale o inferiore ai 40 anni rappresentavano l'11% degli over 55, contro una media nazionale del 15%, sebbene si sia verificato un leggero miglioramento della quota di giovani nel periodo 2013-2016 (ISTAT). In base ai dati censuari, al 2020 la quota dei giovani imprenditori ammonta al 9% del totale (10% in Italia) collocando la regione tra le ultime posizioni in termini di imprenditoria giovanile.

Figura 1.7 – Quota di capo-azienda con età fino a 40 anni sul totale nel 2020



Fonte: ISTAT, Censimento agricoltura 2020



Dal campione RICA emerge che le aziende regionali condotte da giovani si caratterizzano per una produzione media standard ben al di sotto della media nazionale (57 mila € contro una media di circa 81 mila €). Dispongono di superfici medie più ampie (24 ha contro una media di 18 ha) ma questo si riflette in una produttività per ettaro di SAU pari a circa la metà (2.393 €/ha contro 4.579 €/ha).

Dall'analisi delle imprese iscritte nei registri camerali, emerge che le aziende condotte da giovani di età fino ai 35 anni ammontano al 6% del totale, una quota inferiore alla media nazionale (8%) che si è mantenuta però relativamente costante nel periodo 2016-2018. Analizzando le iscrizioni nei registri camerali, risulta che il numero dei giovani iscritti è sempre aumentato nel periodo 2011-2018 registrando un balzo evidente dal 2014 al 2018. Analogamente, anche il peso delle iscrizioni da parte dei giovani è cresciuto passando dal 15% nel 2011 al 30% nel 2018, a un ritmo più sostenuto rispetto alla tendenza nazionale consentendo di colmare quasi del tutto il divario esistente. Al 2020 le imprese che si sono insediate da meno di tre anni ammontano al 5,8% contro una media nazionale del 4,9%. Le nuove imprese che non discendono da trasferimenti e successioni sono il 19% del totale, in linea con il dato aggregato.

La superficie agricola gestita in affitto è cresciuta notevolmente nel corso degli anni. Dal 1990 al 2016, l'aumento è stato del 250%, pari a due volte la crescita media nazionale. Al 2020, risulta che l'80% dei terreni posseduti da aziende condotte da giovani imprenditori sono in affitto contro una media nazionale del 61%. Anche nelle aziende condotte da soggetti con più di 40 anni la percentuale di terreni in affitto supera quella nazionale (52% contro 38%) ma si attesta comunque a livelli di gran lunga inferiori a quella dei giovani imprenditori.

In sintesi, rispetto al contesto nazionale, nelle Marche si riscontra un livello elevato di invecchiamento tra gli imprenditori agricoli e uno scarso ricambio generazionale. Le giovani imprese che si insediano devono affrontare problemi connessi ad una bassa produttività e all'accesso alla terra. Si evidenzia comunque una certa spinta propulsiva al ricambio generazionale proveniente dalle imprese professionali.

#### Riferimenti:

- CREA-PB (2020), Indagine RICA
- ISTAT (2018), Indagine sulle strutture agricole 2016
- ISTAT (2022), Censimento generale agricoltura 2020
- RRN (2020), Policy brief 7 - Sostenere il ricambio generazionale
- RRN (2022), indicatori di contesto PSR 2014-2020

*SWOT OS7 - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale*

Punto	Descrizione
<b>F7.1</b>	<b>Crescita del livello di istruzione degli agricoltori soprattutto nelle classi di età più giovani</b>
<b>F7.2</b>	Dimensione fisica ed economica delle aziende dei giovani imprenditori agricoli superiore alla media nazionale
<b>F7.3</b>	<b>Propensione dei giovani imprenditori verso la diversificazione delle attività e l'innovazione</b>
<b>F7.4</b>	buona propensione e vocazione imprenditoriale in alcune aree
<b>F7.5</b>	presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali, agricoltura professionale
<b>F7.6</b>	<b>propensione dei giovani agricoltori al cambiamento oltre che alla maggiore diversificazione delle attività</b>
<b>D7.1</b>	<b>Insufficiente ricambio generazionale per rallentare il processo di senilizzazione del settore</b>
<b>D7.2</b>	Dualismo economico tra pianura e montagna
<b>D7.3</b>	servizi e strumenti a vantaggio dei giovani non differenziati tra subentri e nuovi entranti
<b>D7.4</b>	<b>Difficile accesso al credito in particolare per i giovani agricoltori (tasso di rifiuto più alto a causa dell'elevato rischio associato alle nuove attività, alla mancanza di garanzie e di piani aziendali adeguati)</b>

D7.5	<b>Difficile accesso alla terra per i giovani agricoltori e per i nuovi imprenditori (prevalenza di subentri)</b>
D7.6	Carenza di servizi di base e infrastrutture nelle aree rurali
D7.7	<b>instabilità dei redditi in agricoltura come elemento deterrente per il rinnovo generazionale</b>
D7.8	scarsa reputazione sociale dell'attività agricola come fattore limitante per il rinnovo generazionale
D7.9	<b>Assenza di servizi di sostituzione in azienda</b>
D7.10	Offerta formativa non completamente allineata alle esigenze manifestate (chiarire e diversificare per contesti territoriali)
O7.1	<b>Sviluppo di attività connesse a quella agricola</b>
O7.2	Disponibilità/attivazione di finanziamenti nazionali a vantaggio dell'imprenditoria giovanile
O7.3	<b>Disponibilità/attivazione di fondi di garanzia a copertura di finanziamenti bancari</b>
O7.4	Disponibilità/attivazione di regimi di aiuto, speciali regimi fiscali e strumenti nazionali e regionali (es. Banche della terra) per facilitare l'accesso al capitale fondiario da parte dei giovani imprenditori agricoli
O7.5	Rinnovato interesse per l'agricoltura da parte dei giovani
O7.6	Azioni per il trasferimento tecnologico e delle innovazioni
O7.7	Sviluppo strumenti di stabilizzazione reddito
O7.8	<b>Crescita del turismo extra alberghiero come opportunità per migliorare l'attrattività delle zone rurali e occasione di miglioramento reddituale</b>
O7.9	Disponibilità di nuovi strumenti di offerta formativa e progetti nazionali per gli scambi aziendali (es. Erasmus per giovani agricoltori, Farmlab)
M7.1	Concorrenza degli altri settori dal punto di vista dei redditi
M7.2	Restrizione del credito bancario
M7.3	<b>Scarsa crescita economica e competitività del settore</b>
M7.4	<b>eccessiva complessità amministrativa e tempistica di concessione degli aiuti ancora troppo lunga e disincentivante</b>
M7.5	Competizione uso risorse

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

OS 8: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile

Il 77% della popolazione delle Marche risiede nelle aree rurali (in Italia il 30%). Il resto si concentra soprattutto nelle aree urbane e periurbane. Nel complesso il saldo migratorio è positivo ad eccezione delle aree D dove si riscontra un maggiore spopolamento.

Il tasso di occupazione complessiva è pari al 67%, superiore alla media nazionale (60%) e tendenzialmente invariante in relazione alla tipologia di area (intermedia, prevalentemente rurale, prevalentemente urbana). Anche l'occupazione femminile (15-64 anni) presenta tassi più alti (56% contro il 50%) così come la disoccupazione giovanile (15-24 anni) risulta inferiore (22% contro 32%).

Gli stranieri (comunitari ed extra-comunitari) impegnati nel 2015 in agricoltura si concentrano prevalentemente nel comparto delle colture arboree con una percentuale del 51% (in Italia 42%). Rispetto alla media nazionale, si registra in particolare una più alta concentrazione nelle attività di trasformazione e commercializzazione (18% contro il 6% a livello nazionale).

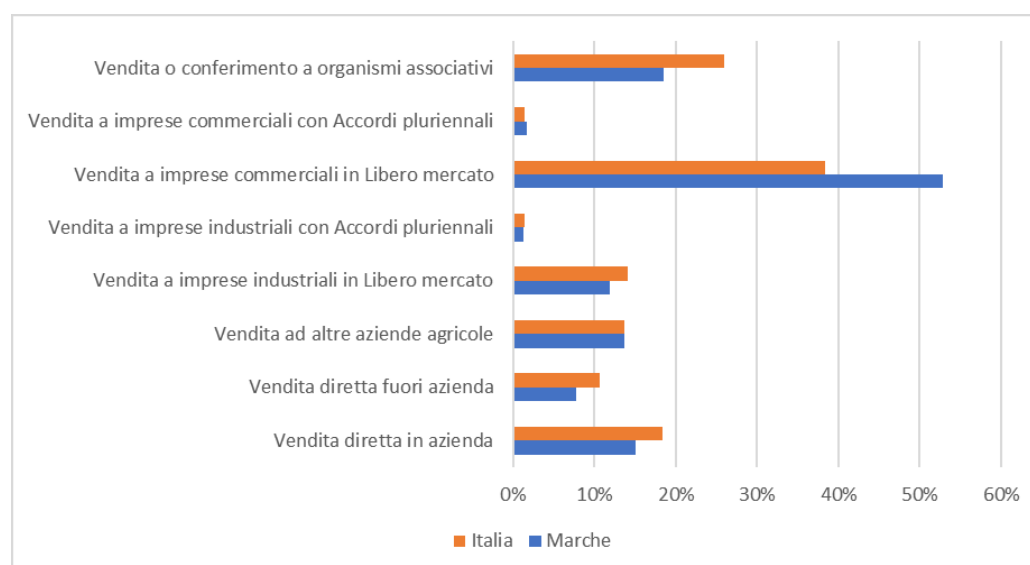
Nel 2017, il reddito imponibile pro-capite nella regione ammontava a quasi 19 mila €, mille euro in meno rispetto alla media nazionale. Le aree a più alto reddito sono le aree A (21,5 mila €), seguite dalle aree C (18,5 mila €) e infine le aree D (17,7 mila €). Il reddito nelle aree C è in linea con la media nazionale mentre quello nelle aree D risulta leggermente superiore.

Dal 2007 al 2018, il valore delle attività secondarie e di supporto all'agricoltura è cresciuto del 29%, in misura maggiore rispetto alla tendenza nazionale (25%). L'incidenza sulla produzione agricola, che al 2018 ammontava al 32% (21% a livello nazionale), è aumentata inoltre di dieci punti percentuali, pari a due volte l'incremento nazionale.

Le aziende con almeno un'attività connessa ammontano al 2020 al 7,6% contro una media del 5,8%. Le attività connesse più diffuse sono l'agriturismo (36,5%) e il contoterzismo (21,9%). Rispetto alla situazione nazionale, si riscontra una maggiore specializzazione nella produzione di mangimi e nella fornitura di servizi agromeccanici.

Le aziende che commercializzano sono al 2020 pari al 62% (in Italia 54,8%) e ricorrono prevalentemente alla vendita sul libero mercato (53%). Le aziende che vendono direttamente i prodotti ammontano al 15% contro il 18% a livello nazionale. Rispetto al contesto generale, emerge una maggiore propensione alla collocazione sul libero mercato.

Figura 1.8 – Riparto delle aziende che commercializzano per canale di vendita nel 2020



Fonte: ISTAT, Censimento agricoltura 2020

In sintesi, rispetto al contesto nazionale, le Marche si caratterizzano per una connotazione spiccatamente rurale con problemi di spopolamento nelle aree più marginali. Si tratta comunque di una regione vivace dal punto di vista occupazionale che offre maggiori opportunità di lavoro alle donne e ai giovani. Trova impiego anche la manodopera straniera soprattutto per la raccolta di frutta e attività di trasformazione e distribuzione. La diversificazione può rappresentare una fonte importante per l'integrazione dei redditi nell'agricoltura regionale ma necessita di una maggiore spinta.

**Riferimenti:**

- ISTAT (2022), Censimento generale agricoltura 2020
- RRN (2020), Policy brief 8 - Rivitalizzare le aree rurali

*SWOT OS8 - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale*

Punti	Descrizione
F.8.1	Crescita del valore aggiunto del settore primario nelle aree rurali
F.8.2	<b>Elevato e crescente numero di aziende agricole e imprese forestali orientate alla diversificazione</b>
F.8.3	Consolidate capacità delle comunità locali con esperienza nello sviluppo locale "dal basso" e nella programmazione negoziata.
F.8.4	Servizi ecosistemici e multifunzionalità dei boschi e aree protette
F.8.5	<b>Tessuto sociale e familiare</b>
F.8.6	<b>Qualità paesaggistica, rilevanza e diffusione del patrimonio storico-culturale, integrazione della campagna con una rete di città d'arte e piccoli centri storici di grande valore simbolico-spirituale</b>
F.8.7	<b>Rilevante funzione di presidio del territorio da parte delle imprese agricole</b>
D.8.1	Debolezza strutturale del mercato del lavoro nelle aree rurali rispetto alle aree urbane. In particolare le dinamiche occupazionali relative ai giovani e alle donne mettono in evidenza una urgente criticità a livello nazionale che si enfatizza in alcune aree del Paese
D.8.2	Pil e reddito procapite inferiori nelle aree rurali rispetto a quelle urbane e intermedie e rispetto alla media europea. Rischio di povertà nelle aree rurali maggiore rispetto a quello europeo.
D.8.3	<b>Gap infrastrutturale e digitale marcato nelle aree più periferiche, montane e ai margini dei centri di sviluppo, comprese infrastrutture viarie secondarie e logistiche e intermodalità. Accesso alla banda ultra larga nelle aree rurali inferiore alla media UE</b>
D.8.4	<b>Basso livello di gestione e valorizzazione dei boschi. Assenza di mercati strutturati per i prodotti legnosi e non legnosi</b>
D.8.5	Limitata capacità progettuale e amministrativa nell'utilizzo dei fondi strutturali da parte degli enti locali nelle aree rurali
D.8.6	Scarsa disponibilità e utilizzo dei servizi digitali nelle aree rurali
D.8.7	<b>Difficoltà di creare collaborazioni e fare sistema per valorizzare le risorse endogene</b>
D.8.8	Difficoltà di contrattualizzare la disponibilità di biomassa, residui di origine biologica e prodotti primari, necessità di importazione, per scarsa valorizzazione dei mercati locali
D.8.9	<b>Disparità territoriali significative anche all'interno delle aree rurali (es. aree montane e aree geograficamente poste ai margini dei centri di sviluppo, aree con vantaggi specifici)</b>
D.8.10	<b>Presenza di fauna selvatica</b>
D.8.11	Problematiche di integrazione e di residenzialità dei lavoratori nelle aree rurali (minaccia di sfruttamento e capolarato)
D.8.12	<b>Minore disponibilità e accessibilità dei servizi alla persona e ai cittadini nelle aree rurali e montane, con conseguenze per le aziende e per i residenti (soprattutto i più vulnerabili)</b>
O.8.1	Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo
O.8.2	<b>Interesse crescente per la residenzialità nelle zone rurali realmente accessibili</b>
O.8.3	Sviluppo di una buona rete di viabilità leggera
O.8.4	<b>Strategia per lo sviluppo di "piccoli comuni intelligenti"</b>
O.8.5	<b>Alta partecipazione di lavoratori stranieri giovani nel settore primario e nelle aree rurali (recupero aree e attività agricole abbandonate, rivitalizzazione dei territori rurali)</b>
O.8.6	Crescente numero di connessioni tra il sistema socio-sanitario e quello agricolo, con relativo incremento delle potenzialità di sviluppo. Legislazione agricoltura sociale e relativo registro e presenza di alcuni modelli di organizzazione dei servizi alla persona progettati per aree con utenza dispersa sul territorio

O.8.7	Crescente interesse della collettività e dell'industria per la bioeconomia, soprattutto in termini di valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura (crescita mercato)
O.8.8	Implementazione dell'agenda digitale e crescita di servizi ICT e crescente offerta di innovazioni tecnologiche per il lavoro agricolo
O.8.9	<b>Buone possibilità di recupero del patrimonio edilizio storico per finalità pubbliche nelle aree a maggiore ruralità</b>
M.8.1	<b>Spopolamento e invecchiamento nelle aree rurali economicamente meno sviluppate e disgregazione del tessuto sociale</b>
M.8.2	Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura, ai servizi ricreativi e socio-assistenziali
M.8.3	<b>Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali</b>
M.8.4	Insufficiente coordinamento degli interventi dei fondi di coesione e strutturali nelle aree marginali (aree rurali, aree interne, aree svantaggiate ecc.)
M.8.5	Normativa ambientale poco favorevole nei confronti di potenziali iniziative per la valorizzazione di sottoprodotti dell'agricoltura, soprattutto per iniziative di carattere collettivo
M.8.6	Fenomeni di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) con ulteriore sottrazione, frammentazione e inquinamento di spazi naturali e agricoli

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

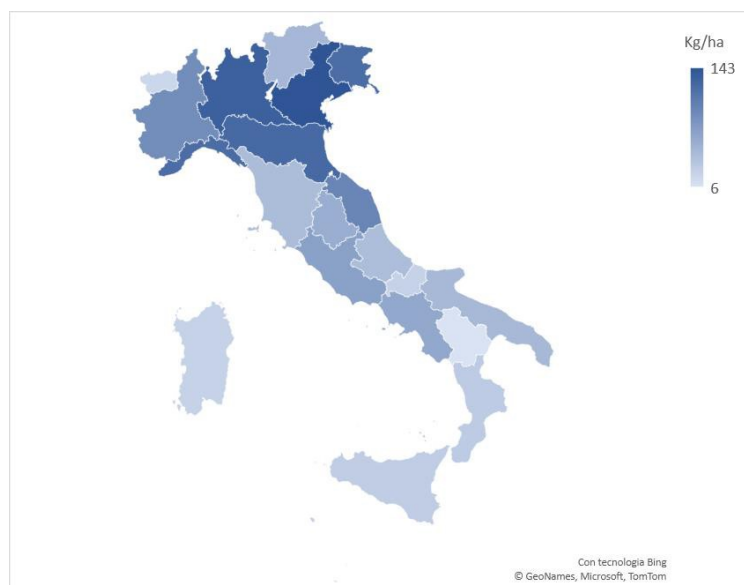
Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

OS 9: Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche

Nelle Marche l'uso di fitosanitari (fungicidi, insetticidi, acaricidi ed erbicidi) ammonta al 2017 a circa 2 Kg/ha contro una media nazionale di 5 Kg/ha. Nel periodo 2012-2017 la quantità complessivamente distribuita di erbicidi è diminuita mentre è cresciuta la distribuzione di fungicidi, insetticidi ed acaricidi, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale.

La quantità di fosforo e potassio contenuta nei fertilizzanti impiegati in agricoltura risulta al 2017 inferiore alla media nazionale, tuttavia, il contenuto di azoto risulta ben più alto, è pari, infatti, a 96 kg/ha contro una media di 72 kg/ha (Figura 1.9). Dal 2012 al 2017 si assiste ad una riduzione dell'uso di fosforo per ettaro di superficie consumabile (-6 kg/ha) ma ad un aumento significativo della quantità di azoto (+15 kg/ha) e una sostanziale invarianza dell'uso del potassio. La dinamica nazionale è invece caratterizzata da una riduzione tendenziale nell'uso di tutti e tre gli elementi nutritivi, sebbene meno accentuata nel caso del fosforo.

Figura 1.9 – Chilogrammi di azoto ad ettaro nel 2017



Fonte: ISTAT

Le Marche presentano un'applicazione più estesa di agricoltura a media intensità di input per ettaro di SAU (45% contro 25%). Meno diffuse sono le tipologie di agricoltura che si collocano

agli estremi, ossia l'agricoltura a basso impiego di input (36% contro 44%) e quella più intensiva (19% contro 31%).

La situazione regionale in definitiva non risulta particolarmente critica per quanto riguarda l'impiego intensivo di fertilizzanti ed agrofarmaci ma vi sono alcuni aspetti che possono essere migliorati, come ad esempio l'impiego di azoto, che possono ridurre l'impatto sull'ambiente delle attività agricole e contenere i rischi di contaminazione delle acque e più in generale della catena alimentare.

I prodotti regionali di qualità certificata DOP-IGP-STG sono 39: 18 prodotti nel comparto Food (6 DOP, 8 IGP e 4 STG); 21 prodotti nel comparto Vini (20 DOP e 1 IGP). Secondo il Rapporto Ismea-Qualivita 2021 il valore economico delle produzioni DOP-IGP regionali sono pari a 132 Mln € (+6,8% rispetto al 2020), collocandosi al 13° posto, per impatto, a livello nazionale. Il peso delle produzioni DOP-IGP sul settore agroalimentare della regione Marche è pari al 6% rispetto al 21% della media italiana. Per quanto riguarda il comparto specifico DOP/IGP food, la regione con soli 26,4 milioni di euro di valore della produzione (+11,1% rispetto al 2020), si trova al 16° posto tra le regioni italiane. Gran parte del valore è generato da prodotti a base di carne (14 Mln) seguito da quello delle carni fresche (10 Mln €) e dai formaggi (2 Mln €). Per quanto riguarda, invece, il comparto DOP/IGP Vino, la regione Marche si colloca al 12° posto tra le regioni italiane, con un valore della produzione di 106 milioni di euro (+5,8% rispetto al 2020).

A tutela dei prodotti agroalimentari del territorio, oltre alle certificazioni rientranti nei disciplinari comunitari, la Regione Marche ha istituito il marchio "QM – Qualità garantita dalle Marche". Oltre al rispetto di disciplinari di produzione, verificato da organismi indipendenti, i prodotti a marchio QM sono caratterizzati dall'elevato livello di comunicazione che si instaura tra produttore e consumatore. Si viene così a creare un rapporto di fiducia basato sull'informazione che deve sempre essere trasparente e completa e questo è possibile combinando le informazioni presenti in etichetta con quelle disponibili su internet.

Per garantire la qualità e la sicurezza degli alimenti oltre alle citate certificazioni di prodotto, va considerata anche quella biologica che nelle Marche ha raggiunto una notevole diffusione. Nel 2018 l'incidenza delle superfici biologiche regionali sul totale è pari al 21%, contro il 16% a livello nazionale. I seminativi e i prati permanenti sono gli usi agricoli dove prevalgono le superfici coltivate con metodi biologici. Rispetto al dato nazionale, si riscontra in particolare una maggiore presenza dell'agricoltura biologica tra i seminativi (58% contro 42%) e una minore diffusione dei metodi biologici tra le colture permanenti (10% contro 24%).

Poiché questo metodo di produzione è fondato sui principi dell'agro-ecologia e dell'economia circolare una sua ulteriore espansione consentirebbe non solo una riduzione dell'impiego di prodotti di sintesi e un abbattimento del rischio di contaminazione del cibo, ma anche una maggiore valorizzazione degli scarti e dei sottoprodotti agricoli.

In sintesi, l'agricoltura regionale ha imboccato da tempo il percorso di riqualificazione delle produzioni ma ci sono ancora ambiti, come quello della certificazione di prodotto, dove occorre intensificare il legame lungo la filiera agroalimentare tra materie prime e prodotto finale per far sì che la qualità raggiunga il consumatore finale.

#### Riferimenti:

- RRN (2020), Policy brief 9 - Proteggere la salute e la qualità del cibo
- SINAB (2022), Biostatistiche
- ISMEA (2022), Rapporto Ismea-Qualivita 2021
- ISTAT (2022), Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi)

Punti	Descrizione
F.9.1	Possibilità di monitorare correttamente l'utilizzo del farmaco veterinario attraverso l'introduzione della ricetta elettronica
F.9.2	<b>Consolidata applicazione delle misure dello sviluppo rurale a sostegno del benessere animale (terza programmazione) con la possibilità di estendere buone pratiche a livello nazionale</b>
F.9.3	Esperienza PEI AGRI, GO finalizzati alla riduzione antibiotico in allevamento
F.9.4	<b>Presenza di sistemi di allevamento estensivo soprattutto in riferimento a produzioni locali e di qualità</b>
F.9.5	<b>Presenza di filiere legate a produzioni locali di qualità certificata (DOP/IGP e biologico)</b>
F.9.6	Elevata presenza di cultivar, varietà e specie locali
F.9.7	<b>Superficie biologica e dedicate a metodi sostenibili (anche in zootecnia) in aumento</b>
F.9.8	Numero di riconoscimenti italiani DOP/IGP in aumento, affermati a livello internazionale
F.9.9	Disponibilità figure professionali ed organizzazioni in grado di garantire un'azione integrata a livello nazionale
F.9.10	Disponibilità protocolli sanitari e zootecnici volti alla raccolta organica e alla condivisione dei dati per l'implementazione di un sistema Open Data riguardanti le principali filiere agro-zootecniche
F.9.11	Esistenza di piani nazionali integrati già operativi finalizzati al monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare, zoonosi, sanità animale della antimicrobico resistenza e della contaminazione ambientale
F.9.12	Esistenza di un sistema unico nazionale di valutazione del livello di Benessere, Sanità, Biosicurezza e Utilizzo del Farmaco nelle filiere zootecniche (Classyfarm)
F.9.13	Introduzione del PAN che ha reso operative disposizioni della dir. 2009/128/CE (difesa obbligatoria, indicatori di monitoraggio)
F.9.15	Misure agro-climatico-ambientali per la promozione della difesa a basso impatto di pesticidi
D.9.1	Impiego di antimicrobici per uso veterinario per unità di produzione tra i più alti nella UE
D.9.2	Scarsa attività di prevenzione e monitoraggio delle fitopatie ed epizootie nelle aziende
D.9.3	Scarsa assistenza tecnica per emergenze fitosanitarie
D.9.4	Limitati miglioramenti tecnici e gestionali orientati alla sostenibilità delle produzioni agricole, al riutilizzo di sottoprodotti e alla riduzione degli sprechi
D.9.5	<b>Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere degli animali e salubrità degli alimenti</b>
D.9.6	Carenza e distorsioni di comunicazione al consumatore su alimentazione e salute, origine e qualità dei prodotti
D.9.7	Proliferazione di certificazioni, autocertificazioni, diciture, bollini e marchi (rischio confusione e informazioni ingannevoli)
D.9.8	Innovazione tecnologica focalizzata su alcuni campi di specializzazione
D.9.9	<b>Presenza di filiere produttive zootecniche estremamente frammentate e poco organizzate</b>
D.9.10	<b>Inadeguatezza manageriale e strutturale in alcuni territori e filiere zootecniche (bovini da carne, ovini e caprini)</b>
D.9.11	Presenza di banche dati parcellizzate e non integrate
D.9.12	Percorsi formativi non sempre adeguati alle necessità
D.9.13	<b>Carenze infrastrutturali (trasporti) per le produzioni agroalimentari e zootecniche</b>
D.9.14	Carenza del sistema di consulenza in termini di dati a disposizione e adeguatezza formativa
D.9.15	<b>Carenza di studi scientifici, norme applicative e buone pratiche gestionali finalizzati alla riduzione degli sprechi alimentari</b>
D.9.16	Ridotta presenza di economie circolari e basso riutilizzo dei sottoprodotti
D.9.17	Mancanza di controlli riguardanti la difesa integrata obbligatoria introdotta dal PAN
O.9.1	<b>Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata)</b>
O.9.2	Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica
O.9.3	<b>Maggiore consapevolezza nell'uso degli antibiotici a livello zootecnico</b>
O.9.4	Sviluppo delle conoscenze tecniche e della ricerca applicata (digitalizzazione e agricoltura di precisione)
O.9.5	<b>Miglioramento tecniche gestione rischi fitosanitari</b>
O.9.6	Certificazioni di gruppo per il biologico, biodistretti
O.9.7	<b>Aumento consapevolezza dei consumatori su schemi di certificazione (benessere animale, qualità) e disponibilità a pagare per produzioni certificate</b>
O.9.8	Sviluppo continuo di sistemi di controllo di filiera e tracciabilità delle produzioni
O.9.9	<b>Forme di commercializzazione sostenibili</b>

<b>O.9.10</b>	Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana)
<b>O.9.11</b>	Richiesta crescente di informazione ed educazione alimentare, soprattutto da parte dei consumatori
<b>O.9.12</b>	Possibilità di integrare le competenze dei centri di ricerca e delle autorità di controllo del settore agricolo e sanitario
<b>O.9.13</b>	<b>Istituzione Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI)</b>
<b>M.9.1</b>	<b>Eventi climatici avversi</b>
<b>M.9.2</b>	Percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli 8 patogeni sotto sorveglianza più alte rispetto alla media europea
<b>M.9.3</b>	Rischio di emergenze fitosanitarie ed epizootie conseguenti a cambiamenti climatici, fenomeni migratori e commercio delle derrate alimentari
<b>M.9.4</b>	Localizzazione aziende/interferenza tra aziende (es. contaminazioni e rischi sanitari)
<b>M.9.5</b>	Limiti quali-quantitativi nelle attività monitoraggio sostanze inquinanti terreni e falde acquifere
<b>M.9.6</b>	Forte concorrenza internazionale da Paesi con standard di qualità inferiori
<b>M.9.7</b>	Frodi e imitazioni sul mercato
<b>M.9.8</b>	<b>Rischi fitosanitari da scambi commerciali (diffusione di patogeni derivanti da prodotti importati e specie invasive)</b>
<b>M.9.9</b>	Rischio sostituzione di razze in via di estinzione (con potenziale commerciale) con razze cosmopolite
<b>M.9.10</b>	<b>Fluttuazioni dei prezzi delle derrate alimentari e delle risorse energetiche</b>
<b>M.9.11</b>	Asimmetrie informative sulla qualità e l'origine dei prodotti

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale



## Obiettivo trasversale

### “AKIS - Agricultural Knowledge and Innovation System”

Il sistema regionale della conoscenza e l'innovazione nel settore agroalimentare è disciplinato dalla Legge regionale 9/1997 “Istituzione dell'agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM)”, dalla Legge regionale 37/1999 “Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale” e dalla Legge regionale 11/2022 “Trasformazione dell'ASSAM nell'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca “Marche Agricoltura Pesca”.

L'AMAP (Agenzia Marche Agricoltura Pesca) (ex ASSAM) è lo strumento regionale di riferimento e di raccordo tra il sistema produttivo ed il mondo della ricerca. Realizza studi e ricerche in collaborazione con le Università ed enti di ricerca. Offre servizi nell'ambito della certificazione e tracciabilità, delle analisi dei prodotti agroalimentari, della gestione dei suoli, della forestazione e dell'agrometeorologia. Provvede inoltre all'applicazione sul territorio regionale delle normative in materia fitosanitaria. Nella programmazione 2014-2020 ha svolto il ruolo di *innovation broker* per la costituzione dei Gruppi Operativi del PEI-AGRI.

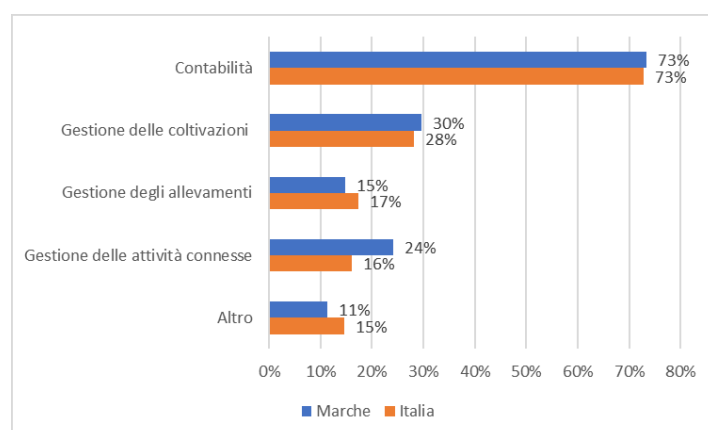
Nelle Marche si sono consolidate negli anni modalità continuative di collaborazione tra le diverse componenti del settore agroalimentare (in particolare, imprese, organizzazioni professionali, organizzazioni dei produttori, organizzazioni ambientali, enti di ricerca), i servizi che gestiscono le diverse componenti della PAC (pagamenti diretti, sviluppo rurale, OCM, ecc.) e gli altri strumenti di politica europea (FSE, FESR) ai fini della definizione e l'implementazione delle politiche agricole e di sviluppo rurale.

Dal punto di vista finanziario, la spesa programmata per conoscenza e innovazione per impresa agricola nel periodo di programmazione 2014-2020 è stata di circa un milione di €, ben al di sopra della media (632 mila €) e tra le più alte in Italia. Le Marche sono la terza regione con la spesa media più alta in relazione alle imprese iscritte nei registri camerali.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, le imprese che utilizzano strumenti digitali risultavano al 2016 il 25% del totale delle aziende, un livello ancora basso ma in ogni modo superiore alla media nazionale (19%). Le aziende con connessioni internet sono il 21%, contro il 18% a livello nazionale; quelle che impiegano software per il controllo di gestione sono il 5%, in linea con il dato nazionale; infine, le aziende che utilizzano il web per la comunicazione e la promozione costituiscono il 6%, di poco superiore alla media nazionale (5%).

I dati censuari più recenti evidenziano una situazione più critica. Al 2020, le aziende agricole informatizzate ammontano infatti al 15% del totale contro una media del 16%. L'utilizzo di strumenti digitali è finalizzato soprattutto alla gestione della contabilità (69%). Rispetto al contesto nazionale, emerge un maggiore utilizzo di tecnologie digitali per la gestione delle attività connesse e un minore utilizzo per attività quali la gestione contabile, delle coltivazioni e degli allevamenti.

Figura 1.10 – Riparto delle aziende informatizzate per tipo di attività nel 2020



Fonte: ISTAT, Censimento agricoltura 2020

Con riferimento al livello di formazione, al 2020, gli imprenditori con diploma o laurea in scienze agrarie risultano l'1,4%, poco meno della media nazionale (1,6%). Tra i giovani, la quota è pari al 5%, leggermente superiore alla media (4,5%). I capoazienda che hanno svolto corsi di formazione agricola sono il 28%, di poco inferiore alla media nazionale (29%). La quota di giovani formati è invece del 42% contro una media del 47%.

Infine, in merito al grado di innovatività, le aziende che al 2020 hanno realizzato nuovi investimenti sono il 10% rispetto ad una media nazionale dell'11%. Gli investimenti maggiori si sono concentrati sulla meccanizzazione (61% contro una media del 56%).

In sintesi, le Marche sono dotate di modalità collaborative e strumenti in grado di assicurare il collegamento tra i vari attori dell'AKIS. Tuttavia, il livello di digitalizzazione del sistema regionale risulta ancora basso rappresentando un freno al rafforzamento di questi collegamenti. Anche il livello di formazione risulta relativamente basso. I giovani presentano livelli formativi superiori ma minori rispetto al contesto nazionale. Modesto è anche il grado di innovatività, orientato soprattutto su investimenti tradizionali. La bassa propensione all'innovazione, i bassi livelli formativi, anche tra i giovani, e la scarsa diffusione del digitale costituiscono importanti ostacoli allo sviluppo del settore agricolo.

**Riferimenti:**

- RRN (2020), Policy brief AKIS - Sistema della conoscenza e digitalizzazione
- ISTAT (2018), Indagine sulle strutture agricole 2016
- ISTAT (2022), Censimento generale agricoltura 2020
- AMAP (2022), Portale [www.Innovamarche.it](http://www.Innovamarche.it)

*SWOT – Obiettivo AKIS - elementi individuati nell'analisi nazionale con evidenziati i punti caratterizzanti la situazione regionale*

Punti	Descrizione
F.A.1	<b>Buona numerosità e adeguata articolazione territoriale degli attori attivi o potenzialmente coinvolgibili in ciascuna delle componenti (ricerca, formazione, consulenza, strutture di supporto) AKIS.</b>
F.A.2	Esperienza pregressa di collaborazione fra istituzioni (Rete interregionale per la ricerca e i servizi di sviluppo agricolo)
F.A.3	Grande ricchezza di conoscenze e saperi delle imprese agricole legate alle diversificate caratteristiche dell'agricoltura italiana.
F.A.4	Netto miglioramento della partecipazione italiana ai bandi europei per la ricerca sia in termini finanziari che di partecipanti coinvolti (Horizon 2020 rispetto al 7° PQ)
F.A.5	<b>Disponibilità territoriale di strutture sperimentali e dimostrative di ricerca/sperimentazione utili alla diffusione delle innovazioni</b>
F.A.6	Presenza di nuove figure professionali utili a coprire ambiti della consulenza (ES. paesaggisti, ingegneri, animatori, ecc.)
F.A.7	Solidità strutturale del sistema di formazione e discreto numero di utenti raggiunti dalle attività
F.A.8	Maggiore attenzione dedicata all'AKIS nella programmazione PAC (2014-2020)
D.A.1	Carenza di coordinamento e scarse relazioni fra gli attori dell'AKIS sia a livello istituzionale che operativo.
D.A.2	Debole strategia politica (nazionale/regionale) di sistema e scarsa disponibilità di risorse specifiche dedicate.
D.A.3	<b>Carenza di informazioni statistiche periodiche o di indagini specifiche sul livello di innovatività delle imprese e sui loro fabbisogni di innovazione.</b>
D.A.4	Offerta di servizi di supporto non adeguata alla domanda di conoscenza e innovazione delle imprese agricole
D.A.5	<b>Scarsa propensione generale delle imprese a cooperare per poter usufruire di servizi adeguati</b>
D.A.6	Rendimento moderato dei sistemi di innovazione nazionali con differenze regionali anche elevate
D.A.7	Scarso utilizzo degli strumenti tecnologici (soprattutto digitali) disponibili a causa: della scarsa attenzione dei produttori industriali alle esigenze dell'utenza agricola, della ridotta competenza delle imprese, dei costi connessi, dell'età degli imprenditori
D.A.8	<b>Frammentazione delle attività di ricerca/sperimentazione e rischio di inefficienza nell'utilizzo delle risorse (overbooking e/o carenza)</b>

D.A.9	Scarsa disponibilità di servizi di consulenza alle imprese sostenuti dalle politiche pubbliche, in particolare con riferimento alle imprese medio piccole
D.A.10	Basso livello di differenziazione dei metodi e degli strumenti di formazione in relazione agli obiettivi e agli utenti
D.A.11	<b>Carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e partecipativi</b>
D.A.12	Processi amministrativi per i finanziamenti AKIS nell'ambito delle politiche europee troppo complessi e poco elastici rispetto alle necessità degli utenti e alle caratteristiche di flessibilità di servizi e innovazione (bandi, aiuti di Stato, IVA ecc.).
D.A.13	<b>Difficoltà di infrastrutturazione (anche digitale) nelle aree più periferiche e marginali</b>
D.A.14	Basso livello di istruzione degli addetti del settore agricolo italiano
O.A.1	<b>Disponibilità di reti europee tematiche e metodologiche sui temi AKIS</b>
O.A.2	<b>Ampia offerta e disponibilità di tecnologie di supporto alla diffusione dell'innovazione con particolare riferimento a quelle digitali e ai processi eco-compatibili (es. agricoltura di precisione)</b>
O.A.3	Approccio Strategico della PAC 2021-2027 e rinnovata attenzione all'AKIS
O.A.4	Disponibilità di strumenti come i contratti collettivi e di rete
O.A.5	Space economy nazionale e sviluppo di servizi operativi innovativi basati sulle necessità emerse dalle interazioni con le comunità
M.A.1	Competizione per l'utilizzo delle risorse tra le diverse componenti del sistema
M.A.2	Scarso collegamento delle innovazioni disponibili con i bisogni delle imprese e dei territori
M.A.3	<b>Rischio di crescita divario digitale tra territori e/o tipologie di aziende</b>
M.A.4	Progressiva riduzione degli stanziamenti pubblici a livello nazionale per ricerca e sviluppo

Legenda: F=forza; D=debolezza; O=opportunità; M=minaccia

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

## Le esigenze

Le specificità regionali che emergono dall'analisi di contesto e dalla SWOT hanno prodotto, in alcuni casi, una differente valutazione del livello priorità delle esigenze individuate nel documento nazionale PSP PAC.

Si ricorda che i livelli di priorità assegnati nel PSP alle esigenze sono, in ordine decrescente, i seguenti:

- I. Strategico
- II. Qualificante
- III. Complementare
- IV. Specifico

Di seguito vengono elencate le esigenze per OS indicando per ognuna il livello di priorità regionale e nazionale. Per ogni gruppo vengono riportate alcune brevi considerazioni di raccordo con le relative analisi di contesto evidenziando le esigenze considerate più rilevanti ed in particolare quelle che sono state valutate strategiche o con un livello di priorità regionale superiore a quello nazionale.

**OS 1: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione**

Confermando i livelli di priorità nazionali assegnati alle due esigenze connesse all'OS1, la E1.11 risulta la più rispondente alle necessità regionali in quanto la progressiva riduzione del numero di aziende agricole rilevata periodicamente dalle rilevazioni censuarie riguarda prevalentemente le unità produttive più marginali sia sotto il profilo reddituale sia territoriale. Le condizioni ambientali più difficili dei territori montani ostacola in particolare la permanenza delle attività zootecniche e forestali che non riescono a raggiungere una sufficiente sostenibilità economica con ripercussioni negative anche sulla società e sull'ambiente di queste aree. Il supporto pubblico contribuisce quindi in modo rilevante a contrastare la riduzione e il rischio di scomparsa delle attività agro-forestali nelle aree montane.

*Esigenze OS1 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP*

Esigenza	Descrizione	Regionale	Nazionale
E1.10	Promuovere in maniera territorialmente equilibrata l'attivazione e l'accesso agli strumenti per la tutela delle produzioni agricole e forestali e del reddito dai danni da calamità naturali/ eventi estremi, avversità biotiche, incendi, fauna selvatica e dai rischi di mercato	qualificante	qualificante
E1.11	<b>Sostegno ai redditi delle aziende agricole e forestali e al loro riequilibrio in particolare alle aziende operanti in zone con caratteristiche orografiche e pedoclimatiche che riducono la redditività e che possono determinare l'abbandono zone montane o con altri vincoli naturali significativi</b>	strategico	strategico

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

**OS 2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione**

Sono due le esigenze regionali (E1.1 e E1.2) considerate strategiche al pari della valutazione nazionale. In particolare, l'analisi di contesto ha messo in evidenza le difficoltà del sistema agricolo e forestale regionale di consolidare i risultati produttivi nel medio-lungo periodo attraversando un periodo di forte incertezza che attenua la propensione degli imprenditori ad investire. Questa situazione si traduce nella difficoltà di innovare sia ammodernando le dotazioni strutturali, sia adottando le nuove tecnologie digitali che facilitano l'aggregazione e l'integrazione di filiera e l'accesso ai mercati nazionali ed internazionali. Le nuove tecnologie consentono inoltre l'incremento dell'efficienza tecnico-economica con la riduzione dei consumi e degli sprechi in direzione della circolarità dei sistemi produttivi.

Esigenze OS2 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Regionale	Nazionale
E1.1	<b>Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli input produttivi</b>	strategico	strategico
E1.2	<b>Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria</b>	strategico	strategico
E1.3	Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse	qualificante	qualificante
E1.4	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati	complementare	complementare
E1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture, materiali e digitali, a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	complementare	qualificante
E1.10	Promuovere in maniera territorialmente equilibrata l'attivazione e l'accesso agli strumenti per la tutela delle produzioni agricole e forestali e del reddito dai danni da calamità naturali/ eventi estremi, avversità biotiche, incendi, fauna selvatica e dai rischi di mercato	qualificante	qualificante

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

**OS 3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore**

Le priorità regionali sono allineate a quelle nazionali ma in particolare viene ritenuta particolarmente rilevante l'esigenza E1.6, in quanto si è visto come la propensione degli agricoltori marchigiani ad aggregarsi in forme associative sia relativamente bassa e questo rappresenta un punto di debolezza del sistema produttivo regionale. Per superare l'indole individualistica favorita dalle modeste dimensioni aziendali e dalla scarsa presenza di filiere alimentari strutturate, occorre facilitare la diffusione di forme organizzative di impresa, come ad esempio i contratti di rete e gli accordi di filiera, che consentano di aggregare l'offerta senza però la rinuncia all'autonomia decisionale da parte degli agricoltori. Da evidenziare infine la valutazione di trasversalità assegnata all'esigenza 1.12 inerente la condizionalità sociale.

Esigenze OS3 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Regionale	Nazionale
E1.6	<b>Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese, delle filiere e dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali, favorendo la creazione di reti, l'innovazione organizzativa e relazioni contrattuali eque</b>	strategico	strategico
E1.7	Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti agroalimentari e forestali migliorandone l'integrazione con le tipicità e vocazioni territoriali	complementare	qualificante
E1.8	Rafforzare i sistemi di certificazione, regimi di qualità riconosciuta, sistemi di etichettatura volontaria per aumentare la qualità, la sostenibilità e il benessere animale, favorendo la partecipazione delle imprese delle filiere agroalimentari e rafforzando il ruolo delle OP e dei Consorzi di Tutela	complementare	qualificante
E1.9	Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato interno dell'UE e sui mercati internazionali dei prodotti agroalimentari e forestali (legnosi e non legnosi) e la propensione a esportare delle imprese	complementare	complementare
E1.12	<b>Contrastare ogni forma di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori in campo agricolo. Incentivare l'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (Legge 199/2016). Rafforzare i controlli sul rispetto dei contratti di lavoro per dare piena attuazione alla Condizionalità sociale prevista dalla PAC</b>	trasversale	complementare

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

OS 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile

Tutte esigenze individuate nel PSP risultano coerenti con le specificità dell'ambiente regionale che presenta diverse criticità da mitigare in parte generate dal cambiamento climatico in atto ed altre da attribuire alle caratteristiche territoriali. Alcuni risultati positivi sono stati già conseguiti specie per quanto riguarda l'adozione di pratiche agricole e forestali sostenibili. Si considera in particolare strategica l'esigenza 2.6, sia per quanto riguarda il metodo biologico che richiede un particolare supporto nell'ambito zootecnico e ortofrutticolo, dove il rispetto del disciplinare produttivo è più complesso ed oneroso, sia in ambito forestale, ampliando le superfici pianificate e certificate valorizzando le esperienze pilota di gestione sostenibile delle aree forestali.

Esigenze OS4 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Regionale	Nazionale
E2.1	Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose del suolo ed attraverso la gestione sostenibile delle foreste e dei pascoli	specifico	Qualificante
E2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivizzazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi, l'innovazione e la digitalizzazione, l'efficientamento energetico nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	complementare	Qualificante
E2.3	Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche	qualificante	Qualificante
E2.4	Implementare piani e azioni volti ad aumentare la resilienza, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e a potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale	specifico	complementare
E2.5	Rafforzare la difesa fitosanitaria attraverso il miglioramento dei servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta (early warning) su fitopatie e specie alloctone, favorendo l'integrazione delle banche dati	complementare	complementare
E2.6	<b>Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile</b>	strategico	strategico

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

OS 5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche

Diverse sono le esigenze che assumono un valore strategico per lo sviluppo sostenibile regionale ma in particolare quelle dedicate al già citato sostegno all'agricoltura biologica e alla gestione forestale sostenibile (E2.6), all'uso sostenibile dei fitosanitari (E2.10), al ripristino della fertilità (E2.12) e alla tutela delle acque (E2.14), aspetti risultano particolarmente importanti per il territorio marchigiano. L'ampia diffusione di colture a seminativi richiede pratiche agronomiche che se non sostenibili, inducono da un lato a ridurre il contenuto di sostanza organica nei suoli e dall'altro favoriscono processi di erosione e di lisciviazione dei nitrati impiegati per compensare la perdita di fertilità. Questi ultimi, assieme ad altre sostanze contenute nei fertilizzanti e nei fitosanitari, impattano negativamente anche sulla qualità delle acque superficiali e profonde. L'analisi ha messo inoltre in evidenza la minore capacità dei suoli e delle foreste regionali di sequestro dell'anidride carbonica, situazione che potrebbe essere migliorata attraverso l'ulteriore diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili.

Esigenze OS5 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Regionale	Nazionale
E2.6	<b>Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile</b>	strategico	strategico
E2.10	<b>Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari</b>	strategico	strategico
E2.11	Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste, la prevenzione dei rischi di calamità naturali (es. rischio idrogeologico, incendi) e biotiche e la ricostituzione e il ripristino del patrimonio forestale danneggiato	complementare	qualificante
E2.12	Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile, anche al fine di ridurre i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento	strategico	qualificante
E2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo ed agroalimentare, valorizzando i sistemi irrigui a livello aziendale e consortile, promuovendo lo stoccaggio e il riuso della risorsa anche attraverso pratiche agronomiche	qualificante	qualificante
E2.14	<b>Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti incentivando metodi di produzione sostenibile</b>	strategico	qualificante
E2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria (metano e protossido di azoto) da agricoltura e zootecnia lungo tutto il processo produttivo	specifico	qualificante
E2.16	Favorire e valorizzare i servizi ecosistemici e la diffusione di sistemi di mercato volontario	specifico	complementare

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

OS 6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

L'esigenza di sostenere dell'agricoltura biologica (E2.6) è considerata strategica anche per la biodiversità ed il paesaggio in quanto pone particolare attenzione alla gestione delle risorse naturali, migliorando l'aspetto del paesaggio attraverso la diversificazione dell'uso del suolo e favorendo l'impiego di specie autoctone. Questo ultimo aspetto in particolare può contribuire anche all'esigenza E2.7 volta alla tutela delle risorse genetiche agronomiche e forestali locali.

Esigenze OS6 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Regionale	Nazionale
E2.6	<b>Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile</b>	strategico	strategico
E2.7	Favorire la conservazione della biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, forestale e alimentare attraverso la riduzione degli impatti prodotti dai fitosanitari, la gestione della fauna selvatica, il controllo di specie alloctone e il ripristino e la tutela di ecosistemi particolarmente connessi ad attività agricole	qualificante	qualificante

<b>E2.8</b>	Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale e dei paesaggi storici e tradizionali, incluse le aree agricole e forestali marginali e quelle con agricoltura intensiva, favorendo la promozione di accordi collettivi.	specifico	qualificante
<b>E2.9</b>	Sostegno e sviluppo dell'agricoltura e della selvicoltura nelle aree con vincoli naturali e di montagna e delle aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale e dall'abbandono delle attività	complementare	qualificante

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

### OS 7: Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali

Una sola esigenza è connessa a questo obiettivo specifico ed è stata considerata strategica sia a livello regionale sia nazionale in quanto lo scarso ricambio generazionale è un fenomeno che interessa tutto il settore agricolo. Nelle Marche, tuttavia, l'esigenza di promuovere l'imprenditoria giovanile, mediante adeguati servizi di supporto, agevolazioni e incentivi alla diversificazione, è particolarmente sentita in quanto, come evidenziato dall'analisi di contesto, il problema della senilizzazione in agricoltura, al quale si aggiunge quello dell'accesso alla terra per quanti vorrebbero insediarsi, è ancora più pronunciato rispetto al contesto nazionale.

Esigenze OS7 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Priorità regionale	Priorità nazionale
<b>E3.1</b>	<b>Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra - agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda</b>	<b>Strategico</b>	<b>Strategico</b>

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

### OS 8: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile

Numerose sono le esigenze valutate strategiche a livello regionale coerentemente con quanto emerge dall'analisi di contesto. Si rileva in particolare la necessità di accrescere i livelli occupazionali nelle aree rurali e aumentarne l'attrattività facendo leva sulla progettazione integrata e la programmazione dal basso (LEADER), differenziando l'offerta di servizi forniti dalle imprese agricole mediante processi di diversificazione e di potenziamento dell'infrastruttura digitale. Particolare rilevanza strategica è assegnata all'esigenza 3.5 in quanto le potenzialità turistiche delle aree rurali regionali sono elevate sia sotto il profilo del patrimonio storico-culturale che ambientale.

Esigenze OS8 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Priorità regionale	Priorità nazionale
<b>E1.1</b>	<b>Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli input produttivi</b>	<b>Strategico</b>	<b>Strategico</b>
<b>E1.2</b>	<b>Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria</b>	<b>Strategico</b>	<b>Strategico</b>
<b>E1.4</b>	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati	Complementare	Complementare
<b>E3.1</b>	<b>Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla</b>	<b>Strategico</b>	<b>Strategico</b>



E3.2	conduzione di aziende agricole, forestali ed extra - agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda <b>Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale per favorire la diffusione della banda larga ed ultralarga nelle aree rurali, potenziare la qualità dei servizi ICT e migliorare le competenze di imprese e cittadini per garantire un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo alla riduzione del Digital Divide.</b>	Strategico	Strategico
E3.3	Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali, rafforzando il sistema economico extragricolo attraverso la nascita di nuove imprese e favorendo diversificazione, multifunzionalità e l'agricoltura sociale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani e delle donne	Complementare	Qualificante
E3.4	Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo della bioeconomia sostenibile e circolare	Specifico	Complementare
E3.5	<b>Accrescere l'attrattività dei territori, anche marginali, e favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione e/o valorizzazione del loro patrimonio agro-forestale e naturale, storico-culturale e architettonico, puntando su un'offerta turistica rurale integrata</b>	Strategico	Qualificante
E3.6	Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale	Specifico	Qualificante
E3.7	<b>Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali attraverso il miglioramento degli strumenti di governance multilivello, l'approccio partecipativo, la programmazione dal basso, le strategie di sviluppo locale, anche CLLD, in particolare quelle marginali, rafforzare la relazione urbano/rurale</b>	Strategico	Qualificante
E3.8	<b>Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione allo sviluppo del territorio degli attori locali attraverso azioni di formazione e scambio di conoscenze, favorendo l'animazione territoriale ed incentivando la cooperazione, favorendo l'innovazione sociale e la valorizzazione dei territori</b>	Specifico	Complementare

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

OS 9: Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche

Al pari della valutazione nazionale, l'esigenza 2.6 riguardante la promozione di metodi di produzioni sostenibili, inclusa l'agricoltura e la zootecnia biologica, è ritenuta strategica anche a livello regionale in considerazione dei problemi di sostenibilità ambientale legati in particolare all'uso dei prodotti di sintesi da parte dell'agricoltura convenzionale. In questo modo si ridurrebbero i rischi di contaminazione delle risorse naturali che potrebbero riguardare anche la catena alimentare; inoltre, la maggiore sostenibilità non riguarda solo gli aspetti ambientali ma anche quelli sociali ed economici con una maggiore attenzione alla riduzione degli sprechi, alla valorizzazione degli scarti (circolarità) ed in generale al rispetto degli organismi viventi.

Esigenze OS9 - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Priorità regionale	Priorità nazionale
E2.6	<b>Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile</b>	Strategico	Strategico
E3.9	Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali attraverso percorsi di certificazione, partecipazione a regimi di qualità, promozione di prodotti agroalimentari tipici, etichettatura volontaria	Complementare	Complementare



<b>E3.10</b>	Promuovere la conoscenza del consumatore e coordinare la comunicazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e salute, della tracciabilità e della qualità e identità dei prodotti e la sostenibilità delle produzioni.	Specifico	Complementare
<b>E3.11</b>	Rafforzare il legame del settore agricolo, alimentare e forestale con il territorio e le forme di relazione diretta (produttori-consumatori, reti)	Specifico	Specifico
<b>E3.12</b>	Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale, anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva	Qualificante	Strategico
<b>E3.13</b>	Favorire l'uso sostenibile e razionale di prodotti fitosanitari e antimicrobici per produrre cibi più sani e ridurre gli impatti ambientali.	Specifico	Complementare
<b>E3.14</b>	Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti, alla trasformazione e alla riduzione degli sprechi alimentari promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori	Complementare	Complementare

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale

## Obiettivo trasversale

### “AKIS - Agricultural Knowledge and Innovation System”

Nessuna delle esigenze associate a questo obiettivo è stata considerata strategica sia a livello nazionale sia regionale ma per la Regione Marche alcune valutazioni sono superiori a quelle nazionali. L'esigenza A4 è stata valutata qualificante alla luce dei bassi livelli formativi degli agricoltori che richiedono adeguati servizi di consulenza e formazione ai fini dell'introduzione e l'applicazione di innovazioni, così come la A6 dedicata all'esigenza di favorire la cooperazione tra le imprese per la messa a punto di innovazioni in modo da migliorare ulteriormente la competitività e la sostenibilità dei processi produttivi.

Esigenze Obiettivo AKIS - confronto tra i livelli prioritari regionali e nazionali delle esigenze individuate nel PSP

Esigenza	Descrizione	Priorità regionale	Priorità nazionale
EA.1	Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti del sistema della conoscenza e dell'innovazione (AKIS) sia a livello istituzionale sia a livello di strutture operative	Specifico	Complementare
EA.2	Promuovere la raccolta di informazioni e la diffusione capillare ed integrata di conoscenze e innovazioni, adeguate alle reali esigenze delle imprese, con particolare attenzione alle micro-piccole e medie imprese agricole e forestali	Specifico	Complementare
EA.3	Migliorare l'offerta informativa e formativa con l'adozione di metodi e strumenti nuovi e diversificati che riescano maggiormente a rispondere alle necessità degli operatori agricoli, forestali e quelli operanti nelle aree rurali, con un'attenzione particolare ai giovani neo - insediati e alle donne	Complementare	Complementare
EA.4	<b>Promuovere attraverso la formazione e la consulenza (pubblica e privata) dei tecnici, l'impiego di metodi e strumenti innovativi per la realizzazione dei cambiamenti necessari allo sviluppo produttivo, economico e sociale delle imprese agricole.</b>	<b>Qualificante</b>	<b>Complementare</b>
EA.5	Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali da parte del tessuto imprenditoriale agricolo e forestale e delle componenti dell'AKIS, con particolare attenzione alle innovazioni tecnologiche	Complementare	Complementare
EA.6	<b>Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni a favore della competitività e della sostenibilità complessiva dei processi produttivi</b>	<b>Qualificante</b>	<b>Complementare</b>

Fonte: elaborazione CREA-PB su Piano Strategico Nazionale